ANNO XXXIV — Venerdì, 30 Settembre 1881. — N. 269

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Mese	Trimestre	Semestre	Anno
Provincie del Regno	L. 3 —	L. 7	L. 14	L. 26
Roma	» 2 50	» 6	» 11	» 20
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	— —	» 15	» 29	» 56
Stati Uniti dell'America Settentrionale	— —	» 18	» 34	» 66
America Meridionale	— —	» 20	» 38	» 72
Cina, Giappone, Chilì e Australia	— —	» 24	» 46	» 88

Gli abbonamenti scadono coll'ultimo d'ogni mese.

Ciascun foglio: per **Roma** e **Napoli** cent. **5** per le altre provincie cent. 10.

Un foglio arretrato centesimi 20 — Per Roma 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, n. 87, pianterreno. Nelle provincie, presso gli Uffici postali. A Parigi, all'Agence Havas, rue Notre Dame des Victoires, 34. — A Londra, Sutley Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente all'Agenzia d'Annunzi del Giornale L'Opinione, via del Seminario, 87, pianterreno, ROMA.

I signori Abbonati il cui abbonamento scade colla fine del corrente mese sono pregati di volerlo rinnovare per tempo, ed unire alla domanda d'associazione una fascia del giornale in corso.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE:

Pel Regno:		*Per Roma:*	
Un anno	L. 26	Un anno	L. 20 —
Semestre	» 14	Semestre	» 11 —
Trimestre	» 7	Trimestre	» 6 —
Un mese	» 3	Un mese	» 2 50

Roma, 29 settembre

BOLLETTINO POLITICO

Il *Times* affermò il diritto dell'Inghilterra sopra l'Egitto. La *République française* gli risponde che non è meno sacro il diritto della Francia sopra quella contrada. La questione si propone in chiari termini. Mentre l'Inghilterra, sospettata, forse non a torto, di aver promosso la caduta del ministero egiziano, ricordando i suoi possedimenti indiani, afferma che gli appartiene l'esclusivo protettorato sopra un paese, che è la chiave della via delle Indie, la Francia, a mezzo dei suoi più accreditati giornali, mette innanzi i grandi interessi, che la consigliano a non rinunziare alla propria influenza in Egitto. Quale delle due nazioni avrà, in fine, ragione dell'altra? Non è dubbio, come asserisce la *République*, che nel Mediterraneo vi ha posto per l'una e per l'altra. Vi sarebbe posto, anzi, per altre nazioni ancora. Ma bisognerebbe per questo che le più potenti moderassero alquanto i loro appetiti e facessero alle minori una parte equa. La quale temperanza non s'è vista finora e temiamo non si debba vedere. La Francia non diede forse all'Europa l'esempio di un'ambizione esclusiva e conquistatrice? Che cosa domanda ora l'Inghilterra, a mezzo del *Times*, se non ciò che ha voluto e s'è effettivamente preso la Francia, onde assicurarsi, secondo che essa diceva, il tranquillo e sicuro dominio dell'Algeria? Questa ci aveva l'Algeria da garentire; quella ci ha le Indie. Questa, per non essere disturbata in Algeria, s'è tolta la Tunisia; quella, per assicurarsi le comunicazioni coll'impero anglo-indiano, intende di dominare sola sopra l'Egitto. L'Inghilterra non fa altro, adunque, che applicare in Egitto le teorie che la Francia applicò in Tunisia. Anche in Tunisia non vi sarebbe forse stato posto per la Francia e per l'Italia?

Il signor Roustan se ne ritorna in Africa senza essersi discolpato delle accuse mossegli dall'*Intransigent* e già accennate da qualche giornale inglese. Le accuse sono queste: che, cioè, egli ed il signor Gambetta, d'accordo con una società di banchieri francesi, fatte ribassare certe azioni tunisine e comperatele a vilissimo prezzo, quando la spedizione di Tunisi era già divisata, ma non conosciuta ancora, le abbiano poscia rivendute, dopo la conquista, con un guadagno del 100 per 100. E si tratterebbe di un guadagno di 50 milioni! La voce che la politica francese a Tunisi sia stata il risultato di un intrigo finanziario, era già corsa prima; oggi prese una forma precisa e determinata. L'*Intransigent*, il cui odio contro al signor Gambetta non ha termine nè misura, si assunse di pubblicarle, corredate di tutti i particolari. Le rivelazioni del giornale radicale fecero scandalo. Il signor Roustan avrebbe voluto, pare, querelarsene davanti ai tribunali. Ma il governo non gliene diede facoltà. Questo ci annunzia oggi un dispaccio da Parigi. Per tal modo si evita un processo gravissimo e funesto. Imperocchè, qualunque esito avesse, e per quanto riuscisse, come riteniamo, a dimostrare luminosamente la completa innocenza del signor Roustan e del signor Gambetta, non lascierebbe però meno dietro a sè un lungo strascico di sospetti, di dubbi e di recriminazioni. Che la speculazione si sia esercitata sopra le azioni tunisine, come potrebbe quandochessia esercitarsi sopra altri titoli, è possibile; ma è improbabile, per non dire assurdo, che uomini politici vi abbiano avuto parte diretta o indiretta. La passione di parte, che in Francia suole essere vivissima e cieca, crea talvolta coteste complicità, senza curarne le conseguenze, come se non colpissero ad un tempo e gli uomini e il paese.

Fece buona impressione in Inghilterra la notizia della vittoria decisiva riportata da Abdurrahman, emiro scelto dal governo inglese, sul suo avversario Ayub Khan, a poche leghe da Candahar. Quest'ultimo è in fuga verso Herat, e lasciò il suo bagaglio ed il suo materiale di artiglieria nelle mani di Abdurrahman, il quale è entrato a Candahar. In seguito a questo fatto la situazione del paese si ritrova al punto in cui era quattro mesi or sono, allorchè Abdurrahman si mettea in campagna colla speranza di conquistare Herat, e di ristabilire, così a suo profitto come a vantaggio dei suoi vicini inglesi, l'unità dell'Afghanistan. Bisognerà vedere ora se Abderrahman si contenterà di aver riacquistato il terreno perduto, ovvero se la sua vittoria lo determinerà a proseguire la realizzazione della sua prima idea. Quest'ultimo partito non sarebbe forse il più saggio. Ma, secondo un dispaccio del *Times*, che annunzia l'intenzione dell'emiro di dirigersi subito verso Herat, sarebbe appunto quello che ha maggiori probabilità di prevalere.

IL PELLEGRINAGGIO ITALIANO

Verso la metà di ottobre, come abbiamo annunziato, pubblicando la circolare del Comitato promotore, giungeranno a Roma i cosidetti *pellegrini* italiani.

È strana e molto lontana dal suo primitivo e vero significato, la qualifica di *pellegrini* che si continua a dare a coloro che vengono a Roma, in comodissime carrozze ferroviarie e che qui trovano ogni sorta di agevolezze, e splendidi ricevimenti ed Accademie d'onore.

Ma non tocca a noi mutar nome alle cose; ci basti aver fatto un'osservazione, la quale ci pare giusta e ragionevole e ci basti aver dichiarato che soltanto in obbedienza all'uso del comune linguaggio, per quanto inesatto, appelliamo *pellegrini* questi ospiti.

Secondo le notizie dei giornali clericali, in ogni diocesi fu pubblicata la circolare del Comitato promotore, colla quale si invitarono i fedeli ad iscriversi pel pellegrinaggio, destinato a procacciare vantaggi spirituali in occasione del Giubileo.

Non sappiamo se numerosi sieno i fedeli che aderirono all'invito. Quando fu prorogata la data del pellegrinaggio, che era, dapprima, fissata pel 25 settembre, fu affermato che vari motivi avevano determinata la proroga, dei quali non ultimo il fatto che scarso fosse, fino allora, il numero degli aderenti al pellegrinaggio.

E di ciò non ci meravigliamo, imperocchè se molti possono essere i fedeli desiderosi di lucrare i beneficii spirituali del Giubileo, pochi possono essere i cittadini italiani disposti a mutare in dimostrazione politica la manifestazione del sentimento religioso.

Nelle circolari del Comitato promotore si esclude, naturalmente, qualsiasi idea politica dal pellegrinaggio, ma il linguaggio imprudente di qualche foglio clericale ha aperto gli occhi a parecchi e, per conseguenza, si trovò repugnanza laddove un semplice atto religioso avrebbe potuto rinvenire condiscendenza e adesione.

Pochi o molti, i *pellegrini* italiani verranno a Roma; verranno a questa loro capitale e noi non giureremmo che alcuni, scorgendo la libertà religiosa che qui è guarentita, ammirando le attestazioni d'un progresso che è innegabile, non partano con qualche pregiudizio di meno e con un po' di affetto di più verso la gran madre Italia, che, riacquistata finalmente la gloriosa sua metropoli, vuole mostrarsi degna delle sue fortune.

Quale dev'essere l'attitudine del governo di fronte al pellegrinaggio italiano? È un quesito che vedemmo enunciato in qualche giornale e sciolto in modo svariato.

Secondo alcuni, il *pellegrinaggio* dovrebbe essere proibito.

Noi crediamo che calunnino il governo coloro che gli attribuiscono il proposito di impedire ciò che a migliaia e migliaia di stranieri fu consentito, ciò che, in conclusione, finisce costantemente col vantaggio dell'Italia e della libertà.

I *pellegrini* italiani possono venire a Roma come tutti gli altri e li assicuriamo che non sono soltanto i locandieri romani di tale opinione.

È questa l'opinione di tutti coloro che hanno un culto per la libertà di coscienza e che rispettano le sue manifestazioni sempre ed in tutti.

L'idea d'un brutale divieto, che sarebbe pel governo atto di stoltezza, non può esser passata che per la mente di qualche demagogo o di qualche clericale intransigente; di quello per sfogo di stupida persecuzione, di questo per aver occasione a gridare al facile martirio!....

Nessuna persona seria può ammettere l'ipotesi di un divieto, il quale, oltre ad offendere le istituzioni libere e le leggi, avrebbe per effetto di dare importanza al partito clericale e di offrirgli occasione a nuovi clamori.

Escludiamo, quindi, la supposizione del divieto e non discutiamo nemmeno che ai cattolici italiani sia proibito di visitare le basiliche di Roma e di rendere omaggio al Capo della religione

Il governo ha il dovere di non frapporre ostacoli a questi atti di fede religiosa e noi non dubitiamo che saprà adempiere questo suo debito elementarissimo.

Esso ha, però, un altro dovere, del quale speriamo che non venga la necessità di invocare l'adempimento. Ha il debito di impedire che, per suggestioni maligne, cittadini italiani insultino l'Italia...

È una ipotesi che ci duole di dover semplicemente esporre, ma che ci è consigliata dal linguaggio violentissimo e antinazionale di qualche giornale clericale.

Noi speriamo, siamo certi, anzi, che i pellegrini italiani, venendo a Roma, resisteranno a perfidi suggerimenti, ma se, per disgrazia e per disonore del nostro paese, si trovassero nel pellegrinaggio italiano individui capaci di mutare in dimostrazione antipatriotica un atto annunziato come religioso, crediamo che l'obbligo del governo sia quello di procedere severamente, energicamente.

Si può sentire compassione per qualche straniero che, fanatico od ignorante, venga a Roma a maledire le libertà di cui abusa e l'Italia che lo ospita.

Ma si dovrebbe sentire sdegno verso quegli italiani che osassero fare la capitale della loro patria teatro di dimostrazioni antipatriotiche.

Speriamo che non si giungerà a tanta audacia, la quale sarebbe una vera provocazione senza esempio; ma come il governo ha il dovere di rispettare e far rispettare la libertà, così ha il debito di non tollerare le offese alla patria, alle istituzioni e le intemperanze, da qualunque parte provengano.

Ecco, a nostro avviso, l'ufficio facile del governo nell'occasione del pellegrinaggio italiano, il quale sarà compiuto, speriamolo, colla calma che si addice ad una manifestazione puramente religiosa e coll'evitare tutto ciò che può essere ritenuto provocazione od interperanza.

STORIA D'UNA COMMENDA

Habent sua fata..... anche le commende della Corona d'Italia. L'episodio che stiamo per narrare può trovar posto nella storia umoristica dell'ordine equestre della Corona d'Italia, dato e non concesso che questa storia voglia farsi, per esilarare i posteri.

Nell'*Opinione* del 9 giugno p. p. si leggeva:

Onorificenza. — Il distinto letterato prof. Pompeo Molmenti di Venezia fu nominato commendatore dell'Ordine della Corona d'Italia.

Noi non esponevamo alcun apprezzamento, ma la qualifica di *distinto letterato* data al decorato tendeva a giustificare, secondo il nostro concetto, l'onorificenza, la quale era stata conceduta a centinaia di persone che non hanno i meriti del prof. Molmenti.

La notizia sollevò a Venezia un vespaio, nel campo progressista, perchè il prof. Molmenti scrive nei giornali moderati ed è uno degli egregi giovani che il nostro partito si onora di avere, in Venezia, nelle sue file.

Si gridò *allo scandalo*, perchè nel paese delle commende in blocco e delle onorificenze accordate a politicanti ignoti o mal noti e a vanità parlamentari, era stato insignito di questa decorazione il Molmenti, il quale, scrittore elegante, pieno d'ingegno e di spirito, aveva, poco prima, pubblicato un'opera sulla vita privata dei veneziani, ora tradotta in francese, che gli procacciò fama di erudito e lo collocò fra gli scrittori storici distintissimi.

I clamori degli invidiosi ebbero eco alla capitale e le *rimostranze* della progresseria veneziana turbarono il ministro Baccelli, il quale, però, dapprima si atteggiò a Mosca Lamberti e ripetè: *cosa fatta capo ha*...

A Venezia si ebbe..... un *colpo di genio*. Un progressista gridò *Eureka* e, crediamo, sulle famose ali del telegrafo, disse al ministro: qui abbiamo un prof. Pompeo Molmenti, pittore egregio e insegnante nell'Accademia di belle arti. Sia questi il commendatore!...

La *trovata* piacque, ma vi furono titubanze infinite; non già perchè il pittore Molmenti fosse indegno della commenda, ma perchè erano noti tutti questi incidenti e si aveva paura che a Venezia anche i progressisti gridassero: *peso el taccon del sbrego*. Passarono alcuni mesi e la *Gazzetta Ufficiale* del 14 corrente annunziava la nomina a commendatore del cav. Pompeo Gherardo Molmenti, *professore nell'Istituto tecnico e nell'Accademia di Belle Arti di Venezia*.

La notizia ufficiale ci indusse a ricorrere all'*Annuario* per sapere con precisione quale dei due Molmenti fosse il commendatore. E l'*Annuario* ci apprese che uno insegna nell'Istituto tecnico e l'altro nell'Accademia. Ci sorse l'idea che l'on. Baccelli avesse proposto alla sanzione sovrana la decorazione per l'uno e per l'altro... Non facemmo osservazioni, aspettando dai giornali di Venezia qualche schiarimento.

La *Gazzetta Ufficiale* del 24 pubblicò la seguente nota:

Errata corrige.

Nell'elenco di nomine fatte nell'Ordine della Corona d'Italia, pubblicato nella *Gazzetta* del 14 settembre corrente, n° 214, in prima pagina, linea 21, dove leggersi:

Con decreto del 7 aprile 1881:

A commendatore:

Molmenti cav. Pompeo, professore nell'Istituto di belle arti di Venezia.

Contraddizioni, sbagli, leggerezze, invidie, ecco la storia di questa commenda, intorno alla quale la *Venezia* e la *Gazzetta di Venezia* scrivono parole severe, ma che l'opinione pubblica non qualificherà ingiuste.

Aggiungeremo che a noi pervenne da Venezia la notizia che il prof. Pompeo Molmenti, dell'Accademia di belle arti, ha sdegnosamente rifiutato la commenda... di ripiego.

Conchiuderemo coll'asserire che in questa brutta faccenda non iscapita il prof. Pompeo Molmenti, ma la autorità e la serietà del governo e, ci duole aggiungere, la firma augusta del Re.

Pompeo Molmenti ha troppo spirito per non ridere della guerra stolta che gli fu mossa e del risultato che ebbe la lotta.

Commendatore o no, egli resta uno dei più distinti giovani d'Italia, e noi siamo certi che saprà vendicarsi da par suo dello sfregio che si tentò di recargli, continuando nella sua operosità letteraria e scientifica, e procacciando al suo nome qualche cosa di meglio delle commende, il plauso delle persone colte e la stima del paese.

IL MANIFESTO dell'estrema Sinistra francese

Dal manifesto dell'estrema Sinistra francese, con cui si insiste per l'immediata convocazione della Camera, togliamo il passo seguente, riguardante la spedizione di Tunisi:

Si spera, noi pure speriamo, che fra breve la nostra bandiera sventolerà su Kairuan — la fortezza dell'islamismo arabo. Libero a coloro i quali difendono a tutta oltranza il potere, di affermare che allora tutto sarà detto. Ma coloro stessi i quali si lusingano con questa speranza, riconoscono che i movimenti militari in Africa sono soggetti a condizioni climateriche ineluttabili e che, se la vittoria definitiva ha ritardato tanto, è perchè la re-

APPENDICE

VITA MODERNA

Studio di costumi contemporanei

Fu detto da un savio che il vero può qualche volta non essere verosimile; i fatti che accadono nella vita reale sfidano qualunque più ardita fantasia di romanziere. Viviamo in tempi nei quali l'audacia tien luogo di molte virtù assenti. Quale è il carattere principale della società moderna? La dabbenaggine che confina coll'imbecillità. E non potrebb'essere altrimenti. La vita pubblica non è più monopolio delle classi colte; è un campo aperto a tutti gli strati sociali, cosicchè quanto si guadagna in estensione tanto si perde in cultura. Nei regimi democratici (e tutta la società europea tende alla democrazia) va necessariamente concessa una larga parte alle passioni e, sovratutto all'ignoranza del volgo. Uno degli aspetti di quest'ignoranza è, senza dubbio, la buona fede, l'ingenuità quasi sempre onesta con cui il volgo cade nei lacci che gli vengono abilmente tesi.

Se così non fosse, molti avvenimenti non si spiegherebbero. Non si spiegherebbe la facilità con cui i mestatori si tiran dietro i popoli; non si spiegherebbe neppure il rinnovarsi degli stessi artifizi, dei medesimi tranelli, seguiti sempre dai medesimi disinganni. L'ignoranza è feroce o puerilmente dolce e mansueta. Non conosce vie di mezzo fra questi due estremi. I buoni azionisti della Banca internazionale, se subito dopo il fallimento, avessero avuto in loro potere il principe Stoberkoff, probabilmente lo avrebbero sbranato: Poi ciascuno aveva pensato ai propri casi; gli animi si erano calmati e la sete della vendetta era scomparsa davanti al desiderio di ricuperare, almeno in parte i perduti quattrini. Si riteneva impossibile che il principe Stoberkoff restituisse tutto; ma prometteva di restituir qualche cosa e questo pareva molto ai poveri diavoli che non isperavano più nulla.

Il principe Stoberkoff conosceva gli uomini e, in ispecie, gli azionisti. Sapeva che, passato il primo bruciore, questi sarebbero ritornati a miti sentimenti. Il colpo era, dunque, abile. A un naufragio completo egli sostituiva una sciagura minore, quantunque pur sempre gravissima. Così, i primi ad insistere affinchè gli fosse concesso il libero ritorno a Roma, furono coloro stessi che da lui erano stati maggiormente danneggiati. Il commendatore Palmari non poteva a meno di secondare questo movimento, e lo fece colla consueta sua astuzia, cioè rimanendo nell'ombra e, come si suol dire, dentro le quinte. Ma l'opera sua fu assai efficace, per le alte relazioni ch'egli aveva e per la sua posizione politica. Il commendatore Palmari aveva rifiutato due o tre segretariati generali, ma era uno degli uomini autorevoli del suo partito, uno di quei deputati ai quali, nei più difficili momenti parlamentari, il gabinetto ricorre affinchè s'intromettano fra i malcontenti e sedino le ire e conchiudano le alleanze. Di qui la sua grande importanza. Non ricercheremo i mezzi da lui adoperati per ottenere che ogni azione penale contro il genero venisse sospesa, e siamo anzi disposti ad ammettere che fossero tutti leciti ed onesti. Il Palmari si preoccupava delle condizioni della figlia, sebbene questa non le avesse mai scritto; se ne preoccupava perchè era figlia unica, ed anche perchè l'abbandonarla avrebbe potuto pregiudicarlo presso l'opinione pubblica. Il tentativo per disgiungerla dal marito era andato a vuoto. Non rimaneva dunque altro partito da prendere che agevolare alla coppia Stoberkoff il ritorno a Roma, e al genero il modo di riabilitarsi. Nella lotta fra il commendatore Palmari e il principe Stoberkoff, quest'ultimo aveva conseguito la vittoria e costretto il suocero ad aiutarlo indirettamente ad uscire dai guai ed a riprendere un posto conveniente in società.

Il principe Stoberkoff ritornò, pertanto a Roma, dopo che un'ordinanza del magistrato aveva dichiarato non farsi luogo a procedere contro di lui per la catastrofe della Banca internazionale. Il suo arrivo non fu strombazzato dai giornali; i coniugi Stoberkoff scesero da prima ad un albergo di second'ordine, e solo dopo trascorsi alcuni giorni ritornarono alla loro antica e splendida abitazione, dove però presero a condurre vita modesta e ritirata. Si recarono anche una volta in casa Palmari, dove il principe rimase lungamente rinchiuso nello studio col commendatore, mentre Giulia rispondeva con monosillabi alle numerose domande della madre.

Non solleveremo il velo che copre il colloquio avvenuto fra il suocero e il genero. Certo, non mancarono le recriminazioni, ma è assai probabile che la violenza di queste sia venuta meno davanti alle speranze suscitate dal nuovo e migliore indirizzo delle cose.

Dopo qualche tempo fu convocata un'assemblea degli azionisti della Banca internazionale, i quali v'intervennero numerosissimi e mossi, in generale, da disposizioni concilianti. Il principe Stoberkoff si presentò a loro in aspetto umile, ma non avvilito; come un uomo sventurato, non come un colpevole. Espose le cagioni che, a suo credere, avevano prodotto la catastrofe — cagioni imprevedute ed anche imprevedibili. Egli si era assentato da Roma, perchè restando sul luogo del disastro gli sarebbe stata tolta la libertà indispensabile per provvedere al rimedio. Ma dopo una breve assenza, cessate le sinistre prevenzioni, ritornava a dar conto del suo operato, pel quale non temeva la luce del giorno e della discussione.

La Banca era in liquidazione e i creditori potevano far assegnamento sovra un cinque per cento dei loro crediti, se ne chiedevano l'immediata restituzione. Era poco, era quasi nulla, e il mormorio dell'assemblea lo avvertiva della poco favorevole impressione prodotta da questa notizia.

« Tanto vale, egli soggiunse, che
« gli azionisti non chiedano per ora
« una restituzione illusoria. Io confido,
« o signori, che su questo punto sa-
« rete del mio parere. Alcuni affari
« della Banca, sagacemente proseguiti,
« possono diventar buoni (e l'oratore
« li enumerava). Chi ci vieta di sepa-
« rarli dalle imprese irreparabilmente
« passive, di farne un gruppo a parte
« e di costituire sulle rovine della So-
« cietà miseramente andata a picco,
« una Società nuova, che prudente-
« mente amministrata valga a com-
« pensarci dei patiti danni. Questa è
« l'unica via per diminuire le perdite,
« o fors'anche, chi sa? per convertirle
« in guadagno. »

Tutto ciò fu esposto semplicemente e coll'aria di chi vuol dare un buon consiglio ad una riunione di amici. Sorse qualche obbiezione, ma gli oppositori non ebbero buon giuoco. Il risultato si fu la decisione di non toccare intanto gli scarsi fondi che ancora rimanevano nella Banca internazionale, e di incaricare intanto una Commissione di studiare le proposte accennate dal principe Stoberkoff.

L'antico direttore della Banca internazionale era salvo. La Commissione venne nominata, seduta stante e siccome le liste dei candidati erano state preparate da alcuni compari, così essa riuscì in complesso favorevole al principe Stoberkoff e si riservò di riconvocar l'assemblea quando avesse concretato il da farsi. Ma nè l'assemblea fu più convocata, nè la Commissione diede più segni di vita. E, peggio ancora, del famoso cinque per cento da distribuirsi agli azionisti della Banca internazionale non si ebbe più notizia. Corse voce che i più bisognosi fossero stati tacitati. Nessuna protesta si udì, e l'oblio stese le sue grandi ali sul passato.

(Continua).

sistenza attinse forse da errori diplomatici, dei quali riaviamo la responsabilità a chi spetta. Dopo la presa di Kairuan, il fanatismo musulmano avrà esso detto la sua ultima parola? Le condizioni di occupazione d'un paese barbaro saranno esse cambiate? Non vi saranno più errori diplomatici da commettere?

La nostra fiducia nel valore dei nostri soldati è assoluta; ma che essi abbiano contro di loro il clima e l'insufficienza dei nostri ministri, è troppo.

Perciò l'incendio dell'Africa non è la sola sciagura che sia uscita da questa fatale spedizione di Tunisi. A chi è necessario di dimostrare ch'essa rischia di spezzare i vincoli che ci uniscono all'Italia, ch'essa ha inquietato la Spagna, che suscitò le diffidenze dell'Inghilterra, ch'essa ci presentò all'Europa come sempre tormentati dallo spirito di conquista e che questo è il segreto dell'artificiosa premura posta dal signor di Bismarck ad incoraggiarla.

Ah! Bisognerebbe che la Francia fosse divenuta ben indifferente ai suoi più cari interessi per non preoccuparsi vivamente d'un simile stato di cose! Se dunque la convocazione delle Camere fu mai necessaria, lo è oggi!

L'ESERCITO E LA FLOTTA ITALIANA

GIUDICATI ALL'ESTERO

La pregevole *Unsere Zeit Deutsche* (*Il Nostro Tempo*, rivista tedesca) nel suo nono fascicolo dell'anno corrente, contiene uno studio del colonnello Tellembach col titolo: *Forze di terra e di mare dell'Italia.*

Questa pubblicazione, dice l'*Italia Militare*, è quanto di più esatto e di più imparziale abbiamo letto, da qualche tempo, in periodici stranieri, sul nostro esercito e sulla nostra flotta. Crediamo pregio dell'opera darne un breve sunto:

« Presso noi tedeschi, nella patria del servizio obbligatorio, le questioni militari destano sempre interesse, specialmente quando si tratta di un paese come l'Italia, che può avere in guerra una parte di così grande importanza.

« Le condizioni geografiche dell'Italia le fanno un dovere di curare colla più grande attenzione lo sviluppo delle sue forze di terra e di mare. Questo paese è evidentemente chiamato a divenire una potenza marittima di primo ordine; per ora deve contentarsi di avere una flotta capace di tutelare le sue estesissime coste:

« Similmente l'esercito si propone il compito di difendere il proprio territorio, senza rinunziare però all'offensiva. »

Dopo queste generalità l'articolo passa a trattare dei provvedimenti presi dall'Italia per non essere colta dal nemico nel lavoro della mobilitazione; accenna all'istituzione delle compagnie alpine, e alla necessità di portare sulla frontiera i corpi, quali si trovano in formazione di pace, completandoli poi al luogo di radunata. Viene quindi a trattare della missione dei distretti, e descrive con molti particolari ed esattezza le operazioni che, in caso di mobilitazione, ivi si fanno.

« Guardiamo ora quest'esercito che raccolto dietro la barriera delle Alpi di giorno in giorno si rinforza.

« La prima radunata è già compita al settimo giorno della mobilitazione; al nono giorno la fanteria ha già più che metà delle sue forze; al ventesimo giorno il lavoro è compito, e l'esercito si trova in piena formazione di guerra. »

Seguono particolari sull'organizzazione generale del nostro esercito, sulla composizione delle grandi e piccole unità, sull'ordinamento dei servizi accessori, sulla dislocazione, sull'effettivo del piede di pace e del piede di guerra, sulla milizia mobile e sulla milizia territoriale. Questi particolari tolti in buona parte dall'opuscolo: *Appunti sulle nostre condizioni militari*, si fanno notare per la loro esattezza, quindi l'articolo continua:

« Noi vediamo che gli uomini non mancano al ben popolato paese, e che se il denaro non gli faccia difetto, può mettere in piedi una forza imponente. L'italiano è un buon soldato; è regolatissimo; sopporta facilmente il caldo, e, contro l'opinione generale, anche il freddo. La sua sobrietà è famosa anche presso gli stranieri.

« All'istruzione e all'educazione di questo personale eccellente, veglia un corpo di ufficiali, fedele al Re, ed estraneo ai partiti politici, che ha l'impronta della schiettezza e prende sul serio la sua missione.

« La disciplina, meno severa che da noi, ha provocato sull'esercito italiano giudizi sfavorevoli. Noi li crediamo ingiusti. Le leggi militari devono, fino a un certo punto, tener conto delle qualità nazionali. E sarebbe egualmente un errore per gli italiani imitare quella, che essi chiamano durezza tedesca, come per noi imitare quella, che chiamiamo trascuranza italiana.

« Con molta ragione, osservando un esercito straniero, si notano specialmente le cose in cui differisce dal proprio, ma queste differenze non portano necessariamente una differenza di valore. »

L'articolo seguita a parlare del modo con cui sono, presso di noi, regolati i permessi, delle leggi che riguardano il matrimonio degli ufficiali, del riassoldamento, dell'armamento e del vestiario. A proposito di quest'ultimo dice: « Gli uniformi sono semplici, adatti al clima e pieni di buon gusto. » A proposito delle caserme osserva che il mobilio è assai povero. « Una tavola e due panche bastano per una grande camerata. »

« È desiderio generale, massime dopo l'introduzione del servizio obbligatorio, che le caserme siano migliorate. Ad ogni modo regna in tutte l'ordine e la pulizia. »

Si viene quindi a parlare del servizio interno dei quartieri, delle istruzioni di piazza d'armi, delle parate. A questo proposito il colonnello Tellembach dice:

« Le righe non sono così bene allineate come da noi; ma il portamento dei singoli individui è eccellente. Gli italiani diranno che i loro ufficiali, davanti al fronte, si comportano in modo più naturale dei nostri; noi tedeschi vorremmo più tensione, più decisione, più imponenza. »

Si accenna poi alle ristrettezze del bilancio, alle condizioni degli ufficiali e ai progetti per migliorarle; si citano le parole del colonnello Marselli, « i nostri quadri soffrono e invecchiano; soffrono per insufficienza della paga; invecchiano perchè la vita militare consuma; » si riporta un lungo brano del libro, *Appunti sulle nostre condizioni militari*, che merita la più seria attenzione. Il brano riportato è quello in cui si dice, che se i quadri invecchiavano e soffrivano nel 1878, le condizioni adesso non sono cambiate, e ogni mese che passa non fa che peggiorarle.

Infine il colonnello Tellembach istituisce un confronto fra le spese, che fanno, per i loro eserciti, le diverse grandi potenze d'Europa, e mostra che l'Italia è quella che spende relativamente di meno.

Dopo di avere così trattato dell'esercito, lo studio che passiamo in rassegna si occupa della flotta. Comincia dall'elenco dei nostri legni da guerra, coll'aggiunta dei principali dati che li riguardano; passa quindi alla circoscrizione territoriale marittima, al bilancio, ai quadri degli ufficiali di marina e via dicendo. Fra le altre osservazioni troviamo la seguente:

« L'Italia ha una buona parte delle sue grandi città sul mare. La conformazione delle coste italiane (se si eccettuano le venete e qualche altro tratto) permette l'avvicinarsi dei bastimenti da guerra, i quali non hanno bisogno d'entrare in porto per bombardare le città. Questo spiega il grande interesse che mostrano gli italiani per la loro flotta. »

Il lavoro si chiude con una bella descrizione del varamento dell'*Italia*, a cui l'autore ha assistito, e termina con queste parole:

« Il lettore, che ci ha seguiti attentamente, non potrà sottrarsi alla convinzione da noi acquistata, per osservazione diretta, che l'Italia lavora con serietà e con zelo, per tener fronte in terra ed in mare, come l'onore e il dovere richiedono. Molto si è già fatto per questa via, e l'Italia oggi è in grado di non temere alcun attacco. Noi auguriamo alla nazione amica, che i suoi ulteriori sforzi siano coronati da pieno successo. »

OGGETTI ANTICHI

Dal ministero della pubblica istruzione è stata testè indirizzata ai prefetti del regno la seguente circolare:

« Avviene spesso che nei contratti di appalto che i municipi stipulano per lavori di utile pubblico, non si ponga alcuna clausola necessaria a tutelare la proprietà di antichi oggetti, i quali possono tornare in luce mediante tali lavori.

« Per questo motivo molte volte gli appaltatori, credono proprio diritto il ritenere cose che meriterebbero di essere portate nei musei.

« Ad impedire tale inconveniente, questo ministero prega la S. V. di fare le debite raccomandazioni a tutti i sindaci di codesta provincia, affinchè siano salvate pel patrimonio della nazione le patrie memorie badando a porre nel contratto le clausole necessarie, e destinando gli oggetti al museo più prossimo sia governativo, sia provinciale, quante volte il comune non abbia propria collezione antiquaria.

« Sarà poi opportuno che di ogni scoperta sia avvertito l'ispettore degli scavi e dei monumenti che abbia la residenza più vicina al luogo dello scavo, acciò per mezzo di tale autorità vengano promosse le disposizioni che facciano l'utile dello studio e portino l'incremento dei musei del regno. »

Congresso geologico internazionale

Dalla *Gazzetta dell'Emilia* riproduciamo il seguente riassunto della seduta del 27 settembre:

Incomincia la vita intima del Congresso. La sala non ha più l'aspetto animato e pomposo del giorno innanzi; la compenso è più severa. La tribuna del pubblico è quasi deserta come quella della stampa.

I congressisti occupano numerosi le prime file di sedie.

La presidenza è al completo, come pure il banco dei segretari. Assiste e prende parte alla seduta il presidente onorario del Congresso, on. Quintino Sella.

Capellini apre la seduta ai tre quarti dopo il mezzogiorno. Dice che uniformandosi al voto espresso ieri dall'assemblea egli ha telegrafato all'illustre prof. Meneghini, per porgergli le condoglianze di tutti i colleghi adunati. Comunica la risposta del Meneghini così concepita:

« Vi ringrazio delle espressioni di dolore che vi sono state dettate dalla bontà pari alla dottrina, le quali sono un duplice pegno di fratellanza internazionale. » (*Applausi*).

Il segretario dà lettura del verbale della tornata precedente.

Capellini invita l'assemblea a completare l'officio di presidenza eleggendo un vice-presidente per la Danimarca o un altro segretario.

Hébert propone che per economizzare tempo le elezioni si facciano per acclamazione.

La proposta Hébert è accettata.

De Stefani esprime il desiderio che siano stampati e distribuiti i discorsi della seduta inaugurale prima della chiusura del Congresso; la proposta è approvata e il presidente assicura che si provvederà prontamente.

Calegari dice, riferendosi al telegramma di condoglianza inviato a Meneghini, che il Congresso pur troppo si trova nella necessità di mandare ad un altro egregio le espressioni di dolore e di condoglianza. Questi è il conte Gozzadini, il quale, alla vigilia di prendere parte ai nostri lavori, è stato colpito da fiero lutto domestico.

Nel dolore che tutti ci opprime non ci rimane che il conforto di un dovere da compiere (Applausi).

Capellini invita l'illustre scienziato Moisisovics, vice-presidente per la sezione austriaca, ad occupare il seggio della presidenza e a dirigere i lavori di questa prima seduta.

Moisisovics modestamente si schermisce, dichiarando anche le difficoltà che gli verrebbero dal non avere molta pratica nel parlare francese.

I componenti la presidenza e l'assemblea insistono e Moisisovics si rassegna.

Il segretario dà lettura delle rappresentanze dei vari governi al Congresso e seduta stante sulle dichiarazioni di due membri effettivi si aggiungono agli altri i nomi di due nuovi rappresentanti: uno pel governo spagnuolo e l'altro pel governo belga, sezione lavori pubblici.

Sella comunica una lettera venuta da un professore degli Stati Uniti, la quale accompagna una memoria sopra l'unificazione della nomenclatura e dei colori per la rappresentazione di simboli e di profili geologici.

Capellini annunzia parecchi lavori scientifici inviati al Comitato organizzatore del Congresso.

Si delibera di riprodurre il sunto di tali lavori nel resoconto stampato dal Congresso.

Sull'ordine del giorno alcuni membri dimandano spiegazioni, avendo avuto notizia che vi sarebbero state introdotte delle modificazioni.

Capellini conferma il fatto; dice che la seduta generale di chiusura del Congresso si terrà domenica. Le escursioni cominceranno lunedì. Al ritorno delle escursioni si potrà tenere una seduta per dare comunicazione dei lavori ricevuti. Dice che è nata divergenza riguardo alle escursioni. La Commissione proponeva di visitare prima Porretta e di pernottare a Firenze il lunedì; il giorno successivo visita ai musei della capitale Toscana; poi mercoledì a Pisa e giovedì a Carrara.

Invece parecchi membri del Congresso desidererebbero che domenica si andasse direttamente a Firenze, per essere a Pisa il lunedì e a Massa il martedì. La gita di Porretta libera pei congressisti al ritorno.

Avendo i rappresentanti scientifici di Firenze espresso il desiderio che l'escursione avvenga piuttosto il lunedì che la domenica, *Hebert* dice che la questione è risoluta e che conviene adattarsi al desiderio degli ospiti. Si approva quindi la fermata a Porretta e il soggiorno a Firenze pel lunedì.

Poscia il Congresso incomincia i suoi lavori scientifici. È all'ordine del giorno una gravissima questione quella della nomenclatura; si tende a stabilire per tutti i paesi una denominazione scientifica geologica comune. La discussione fu molto animata specialmente sul primo punto dell'ordine del giorno: *Nomenclatura delle masse minerali* sotto i tre rapporti della natura, dell'origine, e dell'età in relazione alle proposte del Comitato francese. Vi presero parte Hebert, Dewalque, Réneviar e molti altri.

La seduta pubblica fu chiusa alle 4 pom.; i membri del Congresso rimasero in seduta privata fino alle 5.

Lettere da Napoli

(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)

Napoli, 28 settembre.

La tornata di ieri al Consiglio comunale si aprì con un incidente vivacissimo promosso dal consigliere Nardi, a proposito del recente opuscolo pubblicato dal Pilla intorno al bilancio municipale.

Il consigliere Nardi chiese alla Giunta quale determinazione intenda prendere per tutelare la sua autorità seriamente colpita da quella pubblicazione.

La Giunta dichiarò che, in altra tornata, presenterebbe le sue proposte a quel riguardo.

Quindi fu intrapresa la discussione sulle modificazioni da introdurre nel capitolato del teatro S. Carlo, discussione che era appena cominciata sabato.

Dopo che il Consiglio ebbe respinto l'ordine del giorno puro e semplice proposto dal di Maio e combattuto dal Nardi, presero la parola l'assessore Campodisola, il sindaco, l'assessore Rendina e i consiglieri di Mario, Nardi, Turchiarulo e Castellaneta.

Il consigliere Nardi disse che la dotazione che l'impresa del San Carlo riceve dal comune è così infelice, che non si può pretendere ciò che si pretende con la data concessione. Bisogna a forza accordar le modifiche, per evitare che l'impresa si ritiri, rinunziando alla cauzione piuttosto che subir le gravi perdite che le procurerebbe la gestione del teatro, e lasci le masse a carico del municipio.

La discussione, come comprenderete, fu vivacissima. Finalmente, come Dio volle, si passò alla votazione delle tre proposte, che io vi ho già riferite in una precedente corrispondenza, e che riguardavano: il numero di rappresentazioni da darsi nella stagione, fissate a 54; le due compagnie, l'una di cartello, l'altra di merito, dovendo far parte della prima almeno un artista di grido; una *grande* (il *grande* è del capitolato) musica nuova per Napoli, già applaudita in due dei principali teatri d'Europa, due grandi balli, ed una musica scritta appositamente. Quest'ultima sarà rappresentata in una delle tre grandi stagioni contemplate dal contratto, ed a scelta dei concessionari.

La prima proposta fu approvata con 24 voti favorevoli e 6 contrari; la seconda ebbe 25 favorevoli e 7 contrari; la terza ad unanimità, salvo l'astensione del consigliere di Maria.

Fu quindi approvato anche un emendamento agli articoli 31 e 33 del capitolato, accordando facoltà all'impresa di ridurre a metà l'obbligatorietà di dare spettacolo nei giovedì e nelle feste, e permettendole anche gli spettacoli diurni in tutte le domeniche, e, nel carnevale in tutti i giovedì e nei due ultimi giorni.

Si stabilì quindi che queste modifiche fossero accordate per un'anno, salvo a confermarle pei due anni successivi che ancora restano nel contratto.

Ed ora un po' di Congresso.

Delle gare di ginnastica non posso darvi oggi che i punti dei premiati del primo giorno. Il giury face si riuniva che oggi per deliberare intorno alle esercitazioni di ieri e di stamane; cosicchè non è possibile sapere nulla ufficialmente prima di domani.

Eccoli intanto per ordine di merito:

1. Avv. Cannavale Ercole, di Napoli, punti 317.
2. Michelotti Fermo, di Roma, id. 297.
3. Mannaiuolo Gius., di Napoli, id. 291.
4. Frascaroli Giov. di Modena, id. 291.
5. Speranza Luigi, di Napoli, id. 278.
6. Sollazzo Vincenzo, id. id. 261.
7. Giglioli Arturo, di Modena, id. 261.
8. Bruttini Amedeo, di Siena, id. 246.
9. Pavinati Eugenio, di Vicenza, id. 246.
10. Campello Massimo, di Padova, id. 245.

Dapprima la Commissione aveva deciso di permettere solo ai sudditi la partecipazione alle gare libere che avranno luogo domani. Poi, in seguito ad una protesta, è stato pubblicato un avviso che autorizza tutti i 25 concorrenti di lunedì a concorrere alla gara libera di domani.

Iersera entrai un momento nell'aula magna dell'Istituto tecnico per assistere all'assemblea generale. Vi confesso che mi vergognai, pel modo indecente come era tenuta la sala e come sono ricevuti otto o novecento galantuomini che s'incomodano a venire in Napoli da tutti i punti della penisola.

Capisco che i Congressi sono piuttosto riunioni di lusso che altro. Ma non per questo — anzi appunto per questo — bisognerebbe che essi fossero tenuti in modo da dimostrare, non dico il rispetto ai Congressi, ma ai congressisti.

Figuratevi che in quella sala sterminata non c'erano che otto o dieci lumi a petrolio, i quali facevano somigliare quella sala alla grotta di Pozzuoli nei beati tempi in cui era illuminata ad olio.

Le sedie ammonticchiate, raggruppate senza ordine, anzi in un disordine indescrivibile, cosicchè, tra il buio e tra tutti gli ingombri, si correva rischio, da un momento all'altro, di rompersi il collo.

E in mezzo a tal disordine, in quel buio pesto, quei volenterosi discutevano, e parecchi miei colleghi, raccolti in otto o dieci intorno ad un tavolo, con un lume fatto per accrescere piuttosto che diradar le tenebre, raccoglievano la discussione! Li ammirai, ma mi vergognai!

La discussione si aggirò sulle varie scuole di scherma. Si conchiuse con l'indirizzare un voto al governo, perchè adotti per l'insegnamento un *sistema di scherma italiano*.

È inutile che vi dica con quale ansia si aspettino ulteriori notizie intorno all'incaglio dell'*Europa*. Dapprima si è gravemente addolorati per la sciagura che colpisce tanti coraggiosi marinai, poscia si pensa con rammarico alle perdite materiali da cui saranno afflitti tantissimi che avevano mandati loro oggetti all'Esposizione di Melbourne.

Aggiungasi che il comandante cav. Romano e molti ufficiali di quella nave sono napolitani; e quindi la preoccupazione per quella sciagura è ancora più intensa a Napoli di quello che potrebbe esserlo altrove.

Auguriamoci che i dispacci della sera tranquillizzino gli animi di tutti.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. — I giornali ministeriali francesi smentiscono le accuse dell'*Intransigeant*, secondo cui la spedizione francese è dovuta ad un intrigo finanziario fra Gambetta, Roustan e Sidi Mustafà Kasnadar. La *République* dichiara non aver altro che disprezzo per simili basse accuse e sfida Rochefort a dare le prove.

— Nei circoli operai di Parigi, secondo le notizie dei giornali viennesi, va estendendosi l'agitazione dell'estrema sinistra per la convocazione della Camera; si parla apertamente di una sommossa. Si dice che l'ex-generale comunista Eudes si presenterà seguito da masse di popolazione davanti al palazzo del Parlamento per chiedere la pronta convocazione della Camera.

— La *Justice* di Clémenceau, pubblica un indirizzo inviato da un certo numero di abitanti della Bosnia e dell'Erzegovina allo Czar, in cui si lamentano che la loro condizione è peggiorata dopo l'occupazione austriaca. Essi stanno ora molto peggio che sotto la dominazione dei turchi. L'amministrazione finanziaria austriaca eseguisce sequestri senza riguardo contro coloro che sono in arretrato colle imposte. La voce della popolazione che si lamenta non giunge sino al trono dell'imperatore d'Austria. Il governo proibisce l'uso della lingua slava ed impone brutalmente la tedesca. I preti cattolici costringeranno il popolo a costruire chiese per una religione che non è la sua, e siccome i decreti del governo sono scritti in tedesco od in ungherese, il popolo non ha alcuna possibilità di difendersi davanti ai tribunali. I firmatari dell'indirizzo sperano che lo Czar farà intendere la sua voce protettrice e che il suo pacifico intervento ridarà ai bosniaci ed agli erzegovesi la libertà senza effusione di sangue. L'indirizzo è firmato da 25 notabili.

GERMANIA. — Si assicura dai giornali di Berlino del 26, che il Consiglio federale sarà convocato fra il 15 ed il 20 ottobre; il Reichstag non si riunirà che nella terza settimana di novembre, dappoichè prima gli verranno presentati i bilanci soltanto. Nel gennaio si convocherà la Dieta prussiana.

Nell'aprile comincierà la seconda sessione del Reichstag e sarà presentato il progetto sul monopolio del tabacco.

— Il dottor von Schloezer è partito per Washington. Le notizie sul suo ritorno in Europa e sui risultati della sua missione sono sempre incerte.

— La *Germania* pubblica il testo della pastorale di monsignor Korum; in essa egli parla in termini molto generali della prossima pace della Chiesa e raccomanda obbedienza all'autorità. La maggior parte della pastorale è d'indole puramente religiosa.

— Il sig. di Bennigsen presiedè il 25 corrente una riunione di liberali-nazionali ad Annover. Egli pronunciò un discorso in cui insistè energicamente sulla necessità dell'indipendenza assoluta del partito nazionale-liberale dalla destra e dalla sinistra, per costituire un partito intermedio.

Inoltre Bennigsen dichiarò che da molti anni esiste una forte tendenza conservatrice; l'importanza di Bismarck consiste in ciò che egli ha l'abilità di presentire le correnti che agitano il popolo e di dominarle. Ciò nonostante gli manca una forte maggioranza con cui poter governare. Bennigsen si dichiara contro i pieni poteri discrezionali per concessioni alla Chiesa. La potente personalità di Bismarck sarebbe in grado di agire, ma non una più debole dopo lui.

— Il sig. di Keudell è partito il 26 per la Prussia orientale, da dove ritornerà a Berlino ai primi di ottobre per quindi ripartire per Roma.

Si assicura che anche il conte Hatzfeldt ritornerà a Costantinopoli.

SVIZZERA. — Il Consiglio federale ha rivolto al popolo svizzero un caloroso appello affinchè si raccolgano soccorsi pei danneggiati di Elm. L'appello chiudesi colle seguenti parole:

« Fedeli e cari confederati,

« Abbiamo la convinzione che il nostro appello sarà ascoltato e troverà i cuori aperti. Quantunque non sia possibile rendere alla luce del giorno le verdi praterie che sono sepolte sotto le montagne di macigni, nè restituire alle vallate gli abitanti che furono strappati dalla morte, si troveranno però dei mezzi per dare alla mutilata comune d'Elm un sicuro rifugio e per permettere ai suoi valenti abitanti di rimanere nel paese. Essi ritroveranno la gioia ed i loro cuori si riapriranno alla speranza.

« Noi raccomandiamo alla protezione divina gli infelici tanto crudelmente colpiti, unitamente a voi e a noi, cari e fedeli confederati.

« Berna, 22 settembre 1881.

« In nome del Consiglio federale svizzero

« *Il presidente della Confederazione*

« DROZ. »

— Il *Dovere* di Locarno annuncia che nell'elezione di un membro al gran Consiglio, che ebbe luogo domenica scorsa nel Circolo della Melezza, in luogo del defunto signor Pietro Selmo di Cavigliano, venne eletto con 305 voti il candidato liberale, sig. ing. Carlo Maggetti, mentre il sig. Bartolomeo Vaghelli, candidato conservatore, ottenne solo 252 voti.

RUSSIA. — Un dispaccio da Pietroborgo 25 alla *Neue Freie Presse*, assicura che la quistione delle relazioni commerciali fra la Germania e la Russia venne discussa nel convegno di Danzica. La riduzione della tariffa commerciale formò il punto principale delle trattative. Sebbene il ministro delle finanze russe Bunge voglia aumentare i dazi, sia per la protezione dell'industria interna, sia per aumentare i redditi dello Stato, sembra che lo czar si mostri disposto a prestar ascolto ai desiderii della Germania. Può darsi che il ministro Bunge si dimetta appunto per questo motivo.

RUMENIA: — Un dispaccio da Bucarest 26 alla *Deutsche Zeitung* reca:

« Il nuovo *memorandum* rumeno sulla quistione danubiana sottoporrà ad una estesa critica anche la recente proposta d'iniziativa francese riguardo al *Modus procedendi* per distinguere le quistioni di massima dalle amministrative, e dimostrerà la difficoltà d'una simile soluzione della quistioni in corso. »

ROMA

Monumento a Pietro Cossa. — Iersera, per iniziativa ed in seguito ad invito di alcuni amici del compianto Cossa, si riunirono gli invitati a costituire il Comitato per il monumento da innalzarsi all'illustre autore del *Nerone*.

Presiedeva l'adunanza l'onorevole senatore Rosa. Erano presenti molte ragguardevoli persone, e fra queste, il comm. Armellini, ff. di sindaco di Roma. L'on. ministro dell'istruzione pubblica si era fatto rappresentare dal comm. Costetti.

Dopo breve discussione, dichiarato costituito e permanente il Comitato, è stata nominata una Commissione esecutiva con l'incarico di procurare i fondi necessari al monumento, adoperandosi pure a che altre egregie persone si uniscano al Comitato nelle principali città d'Italia.

La Commissione è risultata così composta:

Il ff. di sindaco di Roma *presidente* — On. R. Giovagnoli — Comm. Giuseppe Costetti — F. d'Arcais — Comm. Ettore Novelli — Prof. Onorato Occioni — Lorenzo Vallee — Prof. Aurelio Costanzo — On. F. De Renzis — On. Benedetto Cairoli — On. Silvio Spaventa — Senatore Gaspare Finali — Senatore Pietro Rosa — Ettore Ferrari — Prof. F. Jacovacci — Maestro Filippo Marchetti — Alessandro Castellani — Comm. Angelo Mortera — Onorato Caetani principe di Teano.

Segretari: Curzio Antonelli — Ingegnere Alessandro Capannari — Avvocato Federico Pugno — Luigi Perelli — Ulisse Bacci.

L'Assemblea, prima di separarsi, votò ringraziamenti al ff. di sindaco di Roma, e l'invio di un telegramma, pure di ringraziamento, al Municipio di Livorno.

Il cardinale Borromeo. — Il miglioramento, verificatosi da due giorni, nella salute del cardinale Borromeo va continuando. Il bollettino del medico curante, dottor Antonini, pubblicato iersera, nota che tutti i sintomi del male sono in diminuzione e che lo stato dell'illustre infermo è migliore che alla mattina.

Beneficenza. — Il Pontefice, per mezzo dell'arcivescovo di Chieti, ha testè inviato lire duemila in soccorso dei danneggiati di Orsogna.

Festa privata. — Il calendario segnava ieri - Dedicazione di S. Michele - e, benchè non riconosciuta ufficialmente, fu, in Roma, per antica usanza, celebrata come festa. Furono, pertanto, celebrate solennità religiose in tutte le chiese dedicate all'Arcangelo, come S. Angelo in Pescheria, S. Michele in Borgo, a Ripa Grande, S. Angelo al Corridoi, S. Maria del Quirinale, ecc.

Ieri fu pure festa straordinaria nell'Ospizio a Ripa Grande, che si intitola appunto dall'Arcangelo S. Michele.

Per la stessa ragione, i giornali clericali han fatto vacanza.

Brevetti smarriti. — Il sig. Giuseppe Reva ha ieri, smarrito tre brevetti di caporale di finanza e della medaglia commemorativa del 1848–49. È pregato chi li ha trovati di portarli al nostro ufficio.

I creditori della Turchia. — La Camera di commercio pubblica il seguente avviso:

« I possessori della rendita turca residenti nel distretto della Camera di commercio di Roma, sono invitati a riunirsi il prossimo sabato 1° ottobre alle ore 4 pomeridiane nella sala della Borsa di Roma (via della Pigna, n. 14), per discutere e deliberare intorno a provvedimenti urgenti a tutela dei loro interessi.

« I possessori suddetti per essere ammessi alla riunione, dovranno esibire la nota firmata dei titoli che ciascuno possiede, con l'indicazione dei numeri che li distinguono e del rispettivo loro valore. »

Nuove scuole. — Mentre noi, nelle nostre cronache, andiamo, di questi tempi, notando la riapertura delle scuole nostre, i clericali fanno altrettanto nei giornali loro. E invero c'è da meravigliarsi nel vedere con quanta alacrità essi intendano ad organizzare un sistema di scuole che faccia, in ogni sua parte, concorrenza al nostro. Scuole elementari maschili e femminili, diurne e serali, asili infantili, ginnasi, licei, scuole tecniche, convitti, scuole professionali, di commercio, per gli artieri e così via dicendo.

Ieri, ad esempio, abbiamo letto il programma delle scuole serali per gli artieri e commercianti istituite dalla Primaria associazione cattolica: c'è il ramo artistico, il ramo industriale, il corso complementare, ecc. ecc.

Noi abbiamo fatto questa nota non perchè troviamo nulla a ridire nello zelo, veramente prodigioso, di questa Associazione primaria, ma perchè le nostre autorità comunali sappiano bene e ricordino sempre con che razza di concorrenti hanno a fare.

Visite agli scavi. — Dopo all'onor. Depretis, ieri si recò a visitare gl'interessanti scavi che si fanno intorno al Pantheon, l'on. Magliani, ministro delle finanze. Speriamo che all'on. ministro non sia venuta l'intenzione di mettere una tassa anche su quegli scavi!...

Onorificenza. — Una lettera del presidente della insigne Accademia musicale di Calcutta, annunzia che il Consiglio di quell'Istituto ha eletto socio il commendatore Pietro Bernabò Silorata, « in considerazione de' suoi lavori pregevolissimi nell'arte poetica; » e soggiunge « che le insegne e il diploma quindi gli saranno spediti nella debita forma tostochè siano in pronto. »

Dono principesco. — L'illustre e dottissimo Rajà Sourindro Mohun Tagore, residente in Calcutta, avendo molto gradito l'omaggio d'una copia del volumetto *Sospiri e voti, Liriche del cuor materno*, di Clarina Morroni Bernabò Silorata, quarta edizione, le ha fatto pervenire due braccialetti d'oro, in cui non si saprebbe se più è da ammirare o la squisitezza artistica in sommo grado, o la sceltezza delle gemme, brillanti ecc. che li adornano. Rare volte abbiamo visto uno di tali fregi da nobil donna più belle e più ricco.

Incendio. — Alle 7 pom. del giorno 28 corrente nella tenuta denominata la *Pignata* fuori porta Cavalleggeri, di proprietà del signor Mancinelli Tito, appiccavasi il fuoco ad una casa. Chiamati i vigili della sezione Borgo, coadiuvati da alcune guardie, e da contadini del luogo poterono in breve ora domare e spegnere l'incendio. Pur tuttavia è da lamentarsi un danno di oltre 3000 lire. Nessuna disgrazia.

Amatori di buon vino. — Saputosi che un fonditore di metalli teneva nella sua cantina al vicolo Sora, dell'eccellente vino, un amatore vi s'introdusse e ne asportò ben 70 litri. Il proprietario accortosi poco dopo il furto fece indagini per scoprire in qual modo il ladro od i ladri avevano fatto per introdursi nella cantina avendone trovata la porta intatta; nell'osservare trovò due chiavi a lui sconosciute; informatosi, si venne a scoprire che esse appartenevano ad un orzarolo abitante nella casa vicina. Com'era naturale questi venne arrestato.

Stanca della vita. — Certa Jenzi Candida, nata e domiciliata ad Anzio, di anni 24, di condizione domestica, si gettò in mare coll'intento di uccidersi, ma tre bravi marinai visto il pericolo si gettarono nell'acqua e riuscirono a salvarla.

Dispiaceri domestici l'avevano tratta a quel passo disperato.

Un intollerante. — Nella chiesa evangelica in piazza ponte Sant'Angelo venne arrestato un tipografo per aver provocato dei disordini turbando con invettive e con grida la funzione del culto che ivi si esercita.

Risse. — È ben deplorevole che il più delle volte per futili motivi, si abbiano a lamentare scene di sangue. Ad Anzio vennero a diverbio Leprini Pasquale e Salenne Baldassarre, si picchiarono ben bene; infine, quest'ultimo afferrato un sasso lo scagliò con tanta forza e tale aggiustatezza che andando a colpire nel capo il Lepini gli produsse una grave ferita. Il Salenne poco dopo costituivasi ai reali carabinieri.

Arresto. — Ieri sera, in borgo Pio, furono fatti due arresti per offese, dicesi, alla persona del Pontefice e per ribellione alle guardie di questura. L'uno degli arrestati è impiegato municipale e l'altro meccanico; il primo è pure consigliere del Circolo anticlericale del rione Borgo. I due arrestati sono stati già trasferiti alle Carceri Nuove.

Bollettino Meteorico

dell'Ufficio centrale di Meteorologia — Roma

28 Settembre 1881 (ore 7 ant.)

Stazioni	Barometro	Cielo	Mare	Temper. Mass.	Temper. Min
Belluno	760,8	pioggia	—	19,5	6,1
Domodoss.	765,4	1/4 cop.	—	19,2	8,6
Milano	766,0	pioggia	—	19,1	11,2
Venezia	765,5	tutto cop.	tranq.	18,4	10,9
Torino	765,0	tutto cop.	—	20,0	13,5
Parma	765,4	tutto cop.	—	19,8	9,3
Modena	764,0	3/4 cop.	—	20,0	7,2
Genova	763,1	1/2 cop.	calmo	21,7	14,8
Pesaro	763,5	tutto cop.	calmo	18,9	12,6
Porto Maurizio	763,3	3/4 cop.	calmo	21,1	13,6
Firenze	762,0	coperto	—	22,5	7,8
Urbino	764,4	coperto	—	12,3	9,5
Ancona	761,8	coperto	tranq.	—	—
Livorno	762,9	1/4 cop.	calmo	20,5	10,5
Città Ducale	763,8	sereno	—	16,3	5,0
Camerino	763,5	sereno	—	10,9	7,8
Aquila	764,0	sereno	—	16,6	5,5
Roma	763,0	1/4 cop.	—	22,0	10,8
Foggia	764,4	sereno	—	17,3	13,2
Napoli	763,2	1/2 cop.	l. mosso	18,7	12,6
Potenza	764,7	3/4 cop.	—	10,0	4,6
Lecce	765,5	3/4 cop.	—	20,1	13,6
Cosenza	765,5	1/4 cop.	—	18,6	9,8
Cagliari	761,4	1/4 cop.	tranq.	25,0	15,0
Palermo	763,4	3/4 cop.	mosso	21,3	17,0
Siracusa	765,2	sereno	—	17,5	10,9

CRONACA GIUDIZIARIA

CORTE D'ASSISE DI ROMA

CIRCOLO ORDINARIO

Pres. comm. Cardone — P. M. Pianne
dif. Colli e Rasalli.

Udienza del 29 settembre.

La sera del 27 al 28 novembre del decorso anno, circa le tre dopo la mezzanotte, certo Pennazzi Cesare, dopo aver passate molte ore in una osteria in piazza Santo Spirito ove aveva copiosamente bevuto, tanto da non reggersi sulle gambe, si avviava alla propria casa.

Due giovinastri, ma di civile famiglia, Meyer Luigi d'anni 17 di Roma, e Cioppel Ettore d'anni 18 di Firenze, gli si avvicinarono, e presolo in mezzo con la scusa di aiutarlo a camminare, gli presero il braccio. Gli fecero girare varie strade; giunti in un vicolo oscuro, gli frugarono addosso imponendogli il silenzio e lo depredarono del portafoglio contenente 15 lire e dell'orologio con catena d'argento.

L'esecutore materiale del furto fu il Cioppel. Fatto il colpo se la diedero a gambe. Giunti alle Colonne dei Massimi, avendo destato dei sospetti in due guardie di pubblica sicurezza, vennero fermati e condotti all'ufficio di pubblica sicurezza ove declinarono i loro nomi. Non essendovi stato in quella sera alcun reclamo, furono rilasciati in libertà; i due scioperati credettero esser salvi. Frattanto il derubato che li aveva inseguiti, ma inutilmente, trovate altre 2 guardie di pubblica sicurezza, raccontò loro il fatto, dando i connotati dei suoi grassatori. All'indomani i due giovani venivano arrestati quali autori della grassazione.

Durante la procedura si mantennero sempre negativi, ma all'udienza d'oggi palesarono la verità. Per la minor età, il tenue valore rubato e le attenuanti accordate, furono condannati il Meyer ad un anno di carcere, ed a tre il Cioppel.

—

Il dibattimento della causa contro il giornale *La Lega*, sequestrata per avere riprodotti, nel numero di ieri l'altro, allo scopo di rifiutare gli effetti della recente amnistia, articoli già incriminati, avrà luogo innanzi la Corte d'assise di Roma, il dì 11 ottobre prossimo.

Il processo è intentato contro le persone del direttore e del gerente responsabile.

A proposito della *Lega*: essa venne sequestrata anche ieri sera per aver riprodotto il discorso pronunciato dal sig. Mario, al Comizio del Politeama, contro le guarentigie.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Tutti gli artisti che devono eseguire l'*Aida* al teatro Costanzi, cioè le signore Singer e Lablache, i signori Sani, Athos e Mirabella, trovansi in Roma. Ieri sono incominciate le prove dell'opera, che speresi possa andare in iscena nei primi giorni d'ottobre.

—

Sabato 1° ottobre, all'anfiteatro Umberto, incomincia le sue rappresentazioni la Compagnia d'operette diretta dal sig. Franceschini.

Al Manzoni avremo la Compagnia toscana con lo Stenterello Zanobi Bartoli.

Lo Stenterello Giuntini passa dal Manzoni al Rossini.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Congresso di Venezia. — La *Gazzetta di Venezia* scrive:

« Il Municipio di Venezia, con nobile pensiero, fece coniare una medaglia a ricordo del III Congresso geografico tenutosi a Venezia nel settembre corrente. Da un lato vi sono i busti di Nicolò ed Antonio Zeno, e dall'altro, fra una ghirlanda sormontata da una stella raggiante e con al basso il leone di S. Marco, vi è la scritta:

TERZO
CONGRESSO GEOGRAFICO
INTERNAZIONALE
VENEZIA
MDCCCLXXXI

« La medaglia, rinchiusa in elegante astuccio, fu consegnata ai membri del Congresso.

« È lavoro pregevole per eleganza nel disegno e per finita esecuzione.

« — Gli onorevoli signori E. Levasseur, membro dell'Istituto, delegato del ministro d'agricoltura e commercio, e il commendatore E. Cheysson, direttore al ministero dei lavori pubblici di Francia, in nome dei ministeri che rappresentano, fecero dono alla città di Venezia degli oggetti esposti da questi due ministeri alla Mostra geografica. »

Esercito e paese. — Nel *Progresso* di Perugia del 28 leggiamo:

« Essendo l'ora tarda, non possiamo che dare un brevissimo cenno sull'ingresso del 74° in Perugia.

« Alle 4 1/4 pom. è arrivato il reggimento alla stazione.

« La rappresentanza municipale, tutte le Associazioni con le loro bandiere, gli istituti scolastici e alcune corporazioni d'arte, nonchè una folla immensa di cittadini, trovavansi fino dalle 4 fuori di porta Nuova.

« Al giungere della truppa furono fatte acclamazioni alla bandiera ed ai soldati. Avanti e dietro la truppa sonosi subito sfilate le Associazioni e gli altri Corpi che al suono di bande musicali, venute anche dai vicini paesi, hanno accompagnato i nuovi e tanto graditi ospiti sino al quartiere di S. Agostino, dove l'entusiasmo popolare si è fatto maggiore. »

R. Marina. — Il 27 corrente la regia corazzata *Maria Pia* partiva da Napoli rimorchiando il regio piroscafo *Garigliano*.

Il regio piroscafo *Calatafimi* partiva da Livorno e lo stesso giorno approdava a Portoferraio.

Terremoto. — In data del 29, la *Gazzetta d'Italia* di Firenze scrive:

« Alle 6 1/2 di ieri mattina si udirono tre lievi scosse di terremoto a breve intervallo l'una dall'altra gettando un poco d'allarme su i più mattinieri ed hanno servito a far rivoltare dall'altra parte gli amanti del placido Morfeo. »

Uno scherzo vigliacco. — Avendo noi riprodotto dai giornali di Messina la lettera attribuita al prefetto di quella città, riproduciamo le seguenti parole che, con qual titolo, pubblica il giornale *Politica e commercio*:

« Nel nostro numero di giovedì 22 corrente abbiamo pubblicato una lettera con cui dall'onorevole prefetto comm. Calenda facevasi una comunicazione ai danneggiati politici del 1848-49. Or bene quella lettera era apocrifa! Tal fatto non può che produrre in ogni animo onesto sentimenti di riprovazione. Il tentare di gettar lo scherno a detrimento di patrioti ammiseriti e benemeriti, i quali sostengono un apostolato che ha per origine un fatto di storica e patriottica importanza, e fondamento la giustizia, è da tristi e malvagi, è la negazione d'ogni delicato sentire. »

Ancora dell'assassinio del Vicentini. — Nell'*Arena* di Verona leggiamo:

« Abbiamo qualche notizia da comunicare ai lettori sul delitto commesso la sera del 14 corr. presso Strà di Caldiero.

« Il sig. Raffaele Vicentini — l'assassinato — aveva avuto una relazione amorosa intima con una donna che vive ancora ed abita in Verona. Da tale relazione era nata una bambina, il ritratto, per quanto ci assicurano, del padre.

« Il Vicentini non si ricordava, come avrebbe dovuto, di colei che gli aveva sacrificato l'onore e della propria figliuola. E questo costituiva per lui una colpa tanto più che la madre è una buonissima donna, ben voluta da tutti che la conoscono, la quale provvede a sè ed alla bambina lavorando costantemente tutto il giorno.

« Per sè, la brava donna, non voleva nulla. Però da madre di cuore e previdente si preoccupava dell'avvenire della figliuola e per ciò scriveva di tanto in tanto al Vicentini allo scopo da ricordargli i suoi doveri.

« Pochi giorni prima che mano assassina troncasse il filo della vita di costui, essa gli mandò una lettera, nella quale, tra l'altro, si leggevano le parole seguenti: « il braccio della giustizia sta sempre sollevato sul tuo capo! »

« La lettera fu trovata fra le carte del Vicentini, e comunicata alle autorità, aperse la via a minuziose ricerche da parte di queste per vedere se il delitto non si dovesse far risalire alla donna, cui accennammo. Le furono fatte perquisizioni; si interrogarono le persone che la conoscono, che le stanno vicine di casa. Le risultanze di siffatte investigazioni — fino ad ora — sono (ci riferiscono) favorevolissime alla antica amante del Vicentini. E si crede che il *fino ad ora* diverrà definitivo, perchè tutti si accordano nel ritenere quella donna incapace di aver direttamente ed anche indirettamente avuto mano nell'assassinio commesso alla Strà.

« Del Fraccaroli — l'indiziato autore del delitto — nulla possiamo aggiungere di nuovo.

« Le autorità proseguono le loro indagini; esse hanno affidato ai chimici l'esame e la perizia di un corpetto e di altri indumenti del Fraccaroli. Codesto corpetto e codesti indumenti pare che conservino traccie di macchie di sangue, state però prontamente lavate.

« Ma ciò è ancora assai dubbio, e la perizia chimica anderà per le lunghe. »

Aggressione. — Nel *Ravennate* leggiamo:

« Si era sparsa la voce che il marchese Gio. Battista Cavalli fosse stato grassato vicino a Longano. Infatti il marchese, sabato 24, dopo il mercato, in una al suo agente, alla volta della sua villa Castellaccio, quando fu giunto nelle vicinanze di Longano, fu fermato da due individui armati l'uno di fucile, l'altro di pistola e pugnale. I due gli chiesero di botto 10 mila lire; ma alla fine si accontentarono di prendere la somma di lire 450 che il marchese aveva indosso. Domandarono da ultimo al marchese se avesse ricevuto una lettera anonima, colla quale gli si chiedevano dieci mila lire. Alla sua risposta negativa, conclusero che un'altra volta non se la sarebbe cavata con meno di 10 mila lire.

« Infatti però il marchese aveva ricevuto una lettera anonima, colla quale gli si chiedevano però lire 15,000 e della quale non aveva tenuto nessun conto.

« Non è quindi improbabile che gli autori della lettera siano gli stessi autori della grassazione.

« L'autorità ha incominciato subito le più attive ricerche per arrestarne i colpevoli. »

Cenno necrologico. — La *Gazzetta Livornese* annunzia la morte di Francesco Lavarello, un buon patriotta d'antica tempra e di cuore incorrotto, uno del bel numero di coloro che prepararono con animo invitto il risorgimento della patria e lo aiutarono coraggiosamente coll'opera.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 29 contiene:

1. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.

2. R. decreto 30 giugno che al comune di Fitto di Cecina, provincia di Pisa, assegna il nome di Cecina.

3. R. decreto 22 luglio che erige in corpo morale il Monte Frumentario in San Lorenzo (Reggio Calabria).

4. R. decreto 5 agosto che affida alla locale Congregazione di carità l'amministrazione del Monte Frumentario nel comune di Sant'Oreste.

5. R. decreto 20 agosto che autorizza il comune di Bari a riscuotere un dazio di consumo sopra i generi indicati nell'annessa tabella.

6. R. decreto 20 agosto che autorizza il comune di Vicenza a riscuotere un dazio di consumo sopra i generi indicati nella annessa tabella.

7. Disposizioni nel personale giudiziario.

NOTIZIE ULTIME

IL CONSIGLIO SUPERIORE
d'istruzione pubblica

Il Consiglio superiore d'istruzione pubblica è convocato in seduta plenaria pel giorno 10 del prossimo ottobre.

Il Senato e la riforma elettorale

Proseguendo l'esame delle principali questioni connesse col progetto di riforma elettorale, l'Ufficio centrale, nella sua adunanza di ieri, ha interpellato l'onorevole ministro di pubblica istruzione intorno alle condizioni di situazione della legge sull'istruzione obbligatoria, attesa la dipendenza che il progetto sancisce del diritto di voto dall'istruzione.

L'onorevole ministro si riservò di fornire all'Ufficio centrale le notizie richieste così sullo stato di fatto, come sugli intendimenti del governo.

Mettiamo in guardia i lettori contro informazioni contraddittorie, inesatte o premature che si danno da parecchi giornali, e specialmente in telegrammi dalla capitale, intorno alle discussioni e deliberazioni dell'Ufficio centrale.

Evviva la franchezza!...

Una volta si aveva almeno la cura di non far apparire le ingerenze indebite dei deputati nelle nomine e negli atti del governo. Ormai si abbandonano anche gli elementari riguardi e le ingerenze si *telegrafano*... anche quando si estendono alle nomine del personale giudiziario!... Decisamente, siamo in *progresso*, almeno dal punto di vista della franchezza!...

Ciò premesso, riportiamo dal *Piccolo* di Napoli il seguente dispaccio telegrafico dalla capitale:

Dicesi che sarà nominato primo presidente della Cassazione di Palermo il commendatore Pietro Crispo Floran, presidente di sezione della stessa Corte. *La sua scelta è raccomandata da moltissimi deputati siciliani.*

LA NAVE *EUROPA*

Il ministero ricevette ieri, 29, in risposta al telegramma da esso inviato al console italiano a Melbourne, il seguente dispaccio:

« Nessun telegramma dall'isola Thursday. La notizia giunse a Cooktown per mezzo di piroscafo proveniente dall'isola Thursday. Io stesso ebbi la nuova dall'ufficio telegrafico di Cooktown, non da Romano (comandante dell'*Europa*). *Europa* ha molta assistenza da nave inglese da guerra. »

Inchiesta marittima

(*Dispaccio partic. dell'Opinione*)

Catania, 29 settembre. — L'inchiesta fu chiusa con uno splendido discorso del presidente della Commissione, on. Boselli. Si fecero voti per l'abolizione delle tasse marittime.

Tenenti medici

L'*Italia militare* annunzia che nel prossimo dicembre avranno luogo, presso il Comitato di sanità militare, gli esami di promozione a tenente medico pei sottotenenti medici nominati nell'ottobre 1879 e gennaio 1880.

DA TUNISI

Il *Times* ha per dispaccio da Tunisi, 25:

Subito dopo arrivato il sig. Roustan, si deciderà la quistione dell'occupazione della città di Tunisi.

Importanti comunicazioni furono inviate alla stampa egiziana, e la potente confraternita di Sidi Abdel-Kader el Chilani, la quale ha un collegio a Kairuan ed è una delle cinque sezioni d'un esteso sistema di frammassoneria politica musulmana, sta facendo tutti i suoi sforzi e adopera la sua influenza per impedire la distruzione della città sacra. Si dice che i suoi capi abbiano rivolto una rimostranza al sultano, quale califfo, pregandolo d'intercedere presso la Francia, e, se fosse necessario di chiedere la mediazione delle potenze amiche. Gli ulemi di Tunisi hanno ampie prove che la quistione desta un grande interesse nei circoli musulmani. Essi dicono che la profanazione della tomba di Sidi-Sheikh, per parte del colonnello Négrier, ha già avuto per conseguenza la conciliazione di Bou-Amema coi capi rivali, e che la distruzione di Kairuan contribuirà a rafforzare l'antipatia musulmana contro la dominazione cristiana in Africa e provocherà una insurrezione generale.

La sottoscrizione pubblica per offrire una spada d'onore al colonnello Négrier è stata appoggiata con alquanta ostentazione dai francesi di Tunisi; circostanza di cattivo augurio per l'avvenire.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Milano, 28. — Stasera, alle 6, giunsero da Stresa S. M. la Regina, Sua Altezza il Principe di Napoli e S. A. il Duca di Genova. Ossequiati alla stazione dal prefetto e dalle altre autorità, ripartirono tosto per Monza.

Stasera l'ex-kedive Ismail è partito per Venezia.

Parigi, 28. — Il *Temps* ha da Tolone che la corazzata *Thétis* colò a fondo nel porto, causa una vena d'acqua.

Berlino, 28. — Il dott. Von Schlözer ritornerà in novembre a Berlino, donde sarà inviato nuovamente a Roma.

Durban, 27. — Il Parlamento del Transwaal continua a discutere la convenzione coll'Inghilterra.

Belgrado, 28. — In seguito alle dimissione del presidente del Consiglio, si tenne un lungo consiglio sotto la presidenza del principe. Uniformandosi ai voti di S. A., si decise che il gabinetto attuale rimanga al suo posto.

Berlino, 28. — L'ambasciatore Saburoff è tornato da Parigi, dove, secondo la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, si era recato onde preparare le sue pubblicazioni archeologiche.

Catania, 28. — Nella seduta odierna della Commissione d'inchiesta sulla marina mercantile furono interrogati parecchi capitani, negozianti e persone competenti. Le risposte furono interessanti. Esaurita l'inchiesta orale, il presidente Boselli pronunciò un applauditissimo discorso.

Parigi, 28. — Roustan intenterà un processo a Rochefort che lo accusò di affarismo.

Tirard invitò a pranzo i negoziatori stranieri dei trattati di commercio.

Tunisi, 28. — Saussier, richiamato in Algeria, incontrerà Roustan a Bona; passerà a Filippeville a dare istruzioni a Forgemol. Gli insorti circondano il campo di Alì bey. 1500 disertori tunisini furono arrestati presso Susa e spediti a Tunisi.

Mosca, 28. — Un'incendio distrusse tutto il gran Bazar. Il fuoco continua.

Napoli, 28. — L'assemblea federale, dopo viva discussione, approva all'unanimità l'incorporazione dei tiratori al bersaglio alla federazione ginnastica.

Dietro proposta di Cesarano, maestro di Padova, la Commissione federale presenterà domani gli omaggi a De Sanctis, promotore dell'istruzione ginnastica. Approvasi l'ordine del giorno di Paternostro, perchè il ministro dell'istruzione pubblica richiami le autorità scolastiche all'osservanza della legge sull'obbligatorietà della ginnastica.

Tunisi, 28. — L'allievo del consolato d'Italia ed un altro italiano ritornavano, il 24 corrente, a Tunisi, dalla caccia: i doganieri li arrestarono e confiscarono le loro armi; quindi li lasciarono liberi appena seppero la qualità dell'allievo console. Il consolato d'Italia reclamò subito in forma di *ultimatum*, accordando al governo 24 ore per dare soddisfazione, cioè: restituzione delle armi e scuse da parte del governatore della città, in uniforme. Piena soddisfazione venne data il 25 all'Italia.

7000 insorti attaccarono Alì Bey ieri. Il combattimento fu senza importanza.

Ogni treno di ferrovia è protetto da 25 soldati.

Parigi, 28 — I negoziatori del trattato di commercio franco-italiano tennero anche oggi un conferenza.

I negoziatori italiani arriveranno a Roma sabato alle ore 12 45 pom.

Washington, 28. — Un impiegato dichiarò alla polizia di aver udito la conversazione di due individui che tramavano l'assassinio di Arthur.

Parigi, 29. — La *République Française*, rispondendo al *Times*, constata che anche la Francia ha grandi interessi in Egitto. Trattandosi della questione del Mediterraneo, havvi posto per l'una e l'altra potenza.

Roustan non fu autorizzato a processare i suoi accusatori.

Sofia, 29. — L'istituzione di un Consiglio di Stato con ampie attribuzioni produsse una favorevole impressione.

Buda-Pest, 29. — Majlath fu nominato presidente, e Szechenyi vicepresidente della Camera dei Signori.

Spezia, 29. — Giunse questa notte la corazzata *Maria Pia*.

Venezia, 29. — È arrivato l'ex-vicerè Ismail pascià col principe Ahmed. Prese alloggio all'*Albergo Danieli*.

Parigi, 29. — La corazzata *Thétis* fu salvata.

Un dispaccio del *Figaro* accusa Alì Bey di aver lasciato passare le bande arabe che si recavano a Keruan.

Dublino, 29. — I vescovi cattolici irlandesi tennero una riunione. Vi si lodò il *Land Bill* e vi si consigliò le popolazioni di respingere le Società segrete, chiedendo al governo la liberazione dei detenuti politici.

Colico, 29. — Il ministro Baccarini, accompagnato dai deputati Marzario, Martelli, Cocconi e Cucchi, del senatore Annone, dal sindaco di Sondrio e da una rappresentanza di Chiavenna, visitò ieri le località percorse dalla ferrovia Como-Lecco, dove giunse ieri sera.

Stamane, accompagnato dalle stesse persone, traversò il lago di Como, costeggiando i paesi che saranno percorsi dalla ferrovia Lecco-Colico. Giunto a Colico alle ore 10, fu ricevuto dal senatore Guicciardi, dal deputato Polti, dal sindaco ed altri.

Monaco di Baviera, 29. — La Dieta elesse presidente il barone Ow con 154 voti contro 2, e vicepresidente il dott. Kurz con 85 voti contro 70.

Stauffenberg ottenne 68 voti.

BORSE DI COMMERCIO

LONDRA	27	28
Consolidato inglese	99 9/16	99 1/4
Rendita Italiana	90 —	89 3/8
Spagnuolo	26 1/8	25 7/8
Turco	16 3/8	12 1/2
Egiziano nuovo	75 5/8	75 1/8
Ottomano (1871)	76 3/4	76 1/4
Argento fine	51 3/4	51 3/4

ROMA	28	29
Rendita italiana 5 0/0	89 77 1/2	89 10
Id. 3 0/0	— —	— —
Certif. Tesoro 1860-6	— —	— —
Prestito Romano Blount	— —	— —
Id. Rotschild	— —	— —
Rendita austriaca	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
» Romana	— —	— —
» Generale	— —	— —
» Toscana	— —	— —
Società Immobiliare	— —	— —
Anglo-romana ill. Gas	— —	— —
Comp. Fondiaria ital.	— —	— —
Strade Ferrate Romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Ferrovie Meridionali	— —	— —
Fondiaria S. Spirito	— —	472 —
Buoni Mer. 6 0/0 (oro)	— —	— —
Pio Ostiense	— —	— —
Condotte d'acqua	— —	— —
Obbligazioni Acqua Pia	— —	— —

FIRENZE	28	29
Rendita italiana 5 0/0	91 92 1/2 f	91 37 1/2 f
Napoleoni d'oro	20 37 c	20 39 c
Londra a 3 mesi	25 88 c	25 30 c
Francia a vista	101 10ch	101 25ch
Azioni Tabacchi	— —	— —
Id. Banca Nazionale	— —	— —
Ferrovie Meridionali	— —	468 — n
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	926 — f	924 — n
Azioni Fondiaria	— —	— —
Municipio di Firenze	— —	— —

PARIGI, 29 (3 05)	Apert.	Chius.
Rend. Franc. 3 0/0 am.	— —	86 65
» »	84 45	84 57
» 5 0/0	116 12	116 20
Rendita italiana 5 0/0	90 40	90 60
Ferrovie Romane	— —	145 —
Obbligazioni Romane	— —	377 —
Cambio su Londra vista	— —	25 34 —
Banca ipotecaria	— —	675 —
Consolidati inglesi	99 3/16	99 1/4
Obbligazioni Lombarde	— —	288 —
Cambio sull'Italia	— —	1 1/2
Rendita turca	16 15	16 22
Banca di Parigi	— —	1327 —
Tunisine	— —	457 —
Egiziano 6 0/0	381 —	384 —
Ungherese 6 0/0 (1877)	102 3/4	102 7/8
Rend. spagnuola esterna	26 —	26 1/4
Banca di sconto di Parigi	— —	852 —
Prestito orientale russo	— —	63 —
Rendita austriaca nuova	83 1/2	83 1/2
Argento fine	— —	135 —
Credito Fondiario	— —	1685 —
Fondiaria	— —	565 —
Unione generale	— —	1075 —
Ferrovie Lombarde	— —	— —

Ultimi corsi della sera — (*Boulevard*)

Parigi, 28 settembre (ore 10 pom.)

Rendita francese 3 % amm.	— —
Rendita spagnuola esterna	20 —
Rendita francese 3 %	84 40
Rendita spagnuola interna	— —
Rendita francese 5 %	116 17
Egiziano 6 %	382 —
Rendita turca	16 22
Ferrovie ottomane	54 —
Rendita italiana 5 %	90 22
Banca ottomana	637 —
Rendita austriaca nuova	— —
Ferrovie austriache	— —
Rendita russa (1877)	— —
Prestito orientale russo (1877)	— —
Rendita ungherese 6 % (1877)	— —
Unione generale	— —
Credito fondiario	— —
Tunisine	— —

Debole.

VIENNA	27	28
Lire italiane (Fiorini)	45 90	45 90
Mobiliare	307 90	307 —
Lombarde	163 —	160 25
Banca Anglo-Austriaca	161 75	100 50
Austriache	363 50	360 50
Banca Nazionale	832 —	831 —
Napoleoni d'oro	9 34 1/2	9 34 —
Argento	100 —	100 —
Cambio su Parigi	46 45	46 45
Id. su Londra	117 80	117 80
Rendita Austriaca	77 85	77 75
Detta in carta	77 00	76 95
Unione Bank	153 —	153 25
Austriaca nuova (oro)	94 75	94 80
Ungherese nuova	118 35	118 40

BERLINO	27	28
Mobiliare (Marchi)	637 50	641 50
Austriache	624 —	628 50
Lombarde	281 —	277 50
Cambio Londra (3 mesi)	20 24 —	20 24 —
Rend. italiana (contanti)	90 50	90 50
Detta per liquidazione	90 10	90 20
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	— —
Rendita Turca	16 70	16 50
Prestito Russo	93 70	93 30
Prestito russo orientale	61 70	61 60
Argento (per chilogr.)	— —	— —
Rublo	— —	218 05

Dopo Borsa: Mobiliare 641 50. Austriache 629 —. Lombarde 278 50.

F. D'ARCAIS, Direttore
Rombaldo Giovanni, gerente.

DA RIMETTERE
in seconda lettura, il giorno dopo il loro arrivo, alcuni giornali tedeschi.

Tipografia dell'*Opinione*.

Tariffa per gli annunzi ed inserzioni per ogni linea o spazio di linea di 7 punti.

Per la quarta pagina . . . . L. 0,30
Comunicati la quarta pagina . . . . » 0,50
Per la terza pagina sotto la firma del Gerente . . » 1,00

Gli annunzi ed inserzioni del Giornale
L'OPINIONE

Si ricevono esclusivamente all'Agenzia d'Annunzi del Giornale **L'Opinione**, Via del Seminario, numero 37 piano terreno **Roma**

LA FONDIARIA
COMPAGNIA ITALIANA DI ASSICURAZIONI
Stabilita in FIRENZE, Via Cavour, 8.

LA FONDIARIA INCENDIO, Capitale 40 Milioni di lire in oro
Assicurazioni contro l'incendio, lo scoppio del gas, del fulmine e degli apparecchi a vapore
Assicurazioni contro l'improduttività degli oggetti colpiti da incendio
Assicurazioni speciali militari
Presidente del Consiglio d'Amministrazione: ***Principe DON TOMMASO CORSINI***
Deputato al Parlamento
Vice-Presidente: *Comm.* ***DOMENICO BALDUINO***, Amministratore delegato della Società Generale di Credito Mobiliare Italiano.

LA FONDIARIA VITA Capitale 25 Milioni di lire in oro
Assicurazioni in caso di morte miste e a termine fisso
Partecipazioni degli assicurati agli utili in ragione dell'80 per 0/0
Assicurazioni in caso di vita, rendite vitalizie immediate e rendite vitalizie differite, dotazioni per fanciulle e capitali per adulti
Assicurazioni contro i casi fortuiti di qualsiasi natura che possono colpire la persona
Presidente del Consiglio d'Amministrazione: *Comm. Prof.* ***PIETRO CIPRIANI***, Senatore del Regno
Vice-Presidente: ***DON ANDREA DEI PRINCIPI CORSINI***, Marchese di Giovagallo.

Agenzie Generali in tutte le principali Città —o— Direttore Generale delle due Compagnie Sig. **Emilio Guitard**
Rappresentanza Generale per **Roma** ed **Umbria**, Banco **A. CERASI, Via Babuino, 51.**

ASTA PUBBLICA
DELL'AMENISSIMA VILLA
DETTA
BARUZZIANA
nei suburbi di Bologna

La Villa è situata a mezza costa del colle dell'Osservanza a circa metri 68 di elevazione, di prospetto al centro della città, fuori di Porta D'Azeglio, con estesissima vista dei Colli che la fiancheggiano e della pianura sottostante.

Dista mezzo chilometro; misura ettari 11.66.10 in maggior parte a bosco, prati, viali di passeggio e strada carrozzabile; contiene vasto Palazzo padronale di graziosa costruzione; ampio fabbricato con stalle, rimessa e sei appartamenti civili affittabili; nonchè tre altre Case di villeggiatura in distinte amene posizioni.

L'Asta comprende gli effetti mobili contenuti nel Palazzo padronale e numero 13 busti e statue in gesso tratte da marmi dell'insigne Canova o dalle migliori opere del Baruzzi.

Viene aperta sul prezzo di L. 144,000. Il termine per le offerte scade all'un'ora pom. del giorno 5 ottobre p. v., e quello per la vigesima col 20 ottobre suddetto.

Occorre per l'offerta il deposito di L. 10,000 per le spese, e il decimo del prezzo in L. 14,400 in rendita del Debito Pubblico, in Cartelle del Credito fondiario o del Comune.

È in facoltà del deliberatario di pagare soltanto L. 50,000 all'atto della delibera, ed il rimanente del prezzo in rate annuali entro un termine non maggiore di 5 anni.

Per migliori informazioni, pel Capitolato d'Asta, e per la visita dirigersi al Municipio di detta città.

Lo Scalpellino del Campo Verano
ANGELO MAROCHETTI
Torinese
MARMISTA LAPIDARIO

Roma, via Alessandrina, 77, accanto alla farmacia Desanctis, con laboratorio di marmi sul piazzale di S. Lorenzo a destra del Campo Verano; s'incarica di qualunque ordinazione e riparazione che possa occorrere pel Campo Santo, e del disbrigo per le opportune pratiche da farsi presso il Municipio per l'acquisto dell'area e per l'approvazione del disegno e dell'epigrafe del monumento, il tutto economicamente. Ivi trovasi un deposito di Croci di ferro di vari modelli e Corone a prezzi discretissimi.

FRANCOFORTE S/M.
PARIGI 15 Rue de l'Echiquier
LONDRA 54 Aldermanbury EC.
TRANSPARENT CRYSTAL SOAP
SAPONE trasparente cristallino
Wm RIEGER

riconosciuto da tutto il mondo come il migliore e più perfetto di tutti i saponi di toilette.
Specialità.
Estratti d'odori, Acqua di Cologna, Vinaigres da toilette, Polvere di riso, Pomate, Olii ed ogni genere di profumerie fine.
Qualità superiore.
I prodotti di questa accreditatissima fabbrica si vendono nelle principali profumerie e farmacie ecc.
Fornitore della casa Reale di Spagna

OLIO BRUNO-CHIARO DI FEGATO DI MERLUZZO DEL DR. DE JONGH
CAVALIERE DELL'ORDINE DI LEOPOLDO DI BELGIO,
CAVALIERE DELLA LEGIONE D'ONORE DI FRANCIA,
UFFIZIALE DELL'ORDINE DI SAN MAURIZIO e LAZZARO D'ITALIA.

Riconosciuto dalle prime autorità mediche essere indubitabilmente il più puro, come il più grato al palato, ed il più efficace d'ogni altra specie
Per casi di CONSUNZIONE e di MALATTIE di PETTO, DEBOLEZZA GENERALE, DEPERIMENTO INFANTILE, RACHITIDE e tutte le AFFEZIONI SCROFOLOSE.
Vendesi SOLAMENTE in bottiglie capsulate nelle principali farmacie.
AVVERTIMENTO IMPORTANTE. — Onde evitare le numerose contraffazioni, conviene esigere che sul lato della capsula patentata di BETTS & Co., si trovino impresse le firme Dr. DE JONGH e ANSAR, HARFORD & Co.
Soli Consegnatarii, ANSAR, HARFORD & Co., 77, Strand, Londra.

Depositari in Roma, Egidi e Bonacelli piazza Tor Sanguigna Società Farmaceutica Romana via Nazionale palazzo Colonna.

CHIUDENDOSI L'ESPOSIZIONE DI MILANO
NEI PRIMI GIORNI DI OTTOBRE
l'Estrazione
DELLA GRANDE LOTTERIA
DELL'ESPOSIZIONE NAZIONALE DI MILANO

autorizzata dal R. Governo con Decreto 5 marzo 1881, avrà luogo immediatamente dopo chiusa l'Esposizione stessa.

I 500 premi acquistati dalla Commissione centrale dell'Esposizione pel valore di

L. IT. 700.000

come anche i premi donati dagli espositori, saranno riuniti ed esposti al pubblico in una sala che il Municipio di Milano destinerà a questo scopo.

I cinque grandi premi formano una piramide in oro massiccio del peso di chilogrammi 93,199 e del valore reale ed intrinseco garantito di

LIRE 300.000
cioè di Lire 100,000
» » 80,000
» » 60,000
» » 40,000
» » 20,000

Gli altri 495 premi scelti da apposita Commissione fra i principali oggetti espositi sono del valore di 400,000 Lire.

Oltre questi 500 premi del valore di

L. it. 700.000

sono di già circa 600 altri premi destinati dagli espositori alla lotteria; tra questi premi, ci sono oggetti di grande e valore reale.

Gli elenchi dei 500 premi principali sono visibili, ed in vendita per cent. 10 presso tutti i rivenditori dei biglietti della Lotteria Nazionale, presso i quali sono ostensibili anche le fotografie dei principali premi

L'estrazione della Lotteria di Milano ha luogo coll'intervento del Sindaco e del Prefetto di Milano e delle altre autorità a ciò designate dal R. Governo.

Prezzo di ogni biglietto Lire UNA

Per l'acquisto dei biglietti dirigersi alla Ditta assuntrice E. E. Oblieght in Milano, incaricata della vendita dei biglietti all'ingrosso ed al dettaglio

La suddetta Ditta si impegna formalmente di acquistare a semplice richiesta del vincitore con danaro contante i cinque grandi premi pagandogli il valore garantito di L. 100,000, 80,000, 60,000, 40,000 e 20.000

Essa spedisce i biglietti in provincia ed all'estero dietro richiesta munita dell'importo o vaglia postale. Per le spese postali aggiungere centesimi 20 per ogni cinque biglietti. — Se la spedizione deve farsi in lettera raccomandata occorre mandare cent. 50 per l'affrancazione.

I biglietti della Lotteria Nazionale di Milano si vendono in Roma presso l'Amministrazione del **Popolo Romano**, via delle Coppelle, 35.

FABBRICA NAZIONALE
DI
MICCE DI SICUREZZA PER MINE
DEL
CAV. LUIGI MURIALDO
Economia, sicurezza e pronta spedizione
GENOVA - Piazza Fasce, N. 5

"Perfezione."
Ristoratore Universale dei Capelli della Sra S. A. ALLEN

Non manca mai di restituire ai capelli grigi il colore primitivo della gioventù, rinnovandone allo stesso tempo la vitalità, il crescimento e la bellezza luminosa. La di lei azione è certa ed istantanea, togliendo prontamente ogni la forfora. Non è una tintura; agli distruttori sempre sicuro, il rinvigorimento naturale dei capelli. La di lei superiorità ed eccellenza sono stabilite e riconosciute per il mondo intero.

Stabilimento principale,
114 & 116, Southampton Row, LONDRA, INGHILTERRA.
VENDESI DA TUTTI I FARMACISTI E PROFUMIERI.

IL VERO ARTICOLO SEMPRE IN INVILUPPI COLOR DI ROSA

Deposito in Roma presso G. Baker e C., 41, piazza di Spagna Brugia, Corso 344, e N. Sinimberghi via Condotti 66.

MANIFATTURA GINORI
Medaglia d'oro Espos. Universale Parigi 1878 — Diploma d'onore Espos. Universale Vienna 1873
a DOCCIA presso Firenze
FONDATA NEL 1735

FIRENZE: Via de' Banchi 1, 2 e 3 — Via Rondinelli, 7
DEPOSITO DI ROMA Via del Corso, 393-94
NAPOLI: Via Roma p. p. 228 Palazzo Cirella

Porcellane

Servizi per 12 coperte composti di 90 pezzi

FINI	bianchi	L. 87 —
»	filetto colore	» 103 —
»	filetto oro	» 122 —
MEZZO GRAVI	bianchi	» 77 —
» »	filetto colore	» 99 —
»	filetto oro	» 113 —

Servizi per 6 coperte composti di 51 pezzi

FINI	bianchi	L. 48 —
»	filetto colore	» 61 —
»	filetto oro	» 71 —
MEZZO GRAVI	bianchi	» 43 —
» »	filetto colore	» 54 —
» »	filetto oro	» 65 —

SERVIZI da *dessert*, caffè, the e colezione. **TAZZE e PIATTINI** gravi e mezzo gravi per uso caffè, alberghi. **SERVIZI DA CAMERA e da TOLETTA** bianchi filettati e decorati. **VASI da FIORI** riccamente decorati, varietà di forme e grandezze. **PORCELLANE** da fuoco. **TAVOLETTE** per nomenclatura di strade, numerazione di fabbricati, ecc. **FILTRI** per acqua potabile. **OGGETTI** per farmacia chimica, fotografia, filande, ecc. **ISOLATORI** e apparecchi per telegrafia e **SONERIE ELETTRICHE**

Cristalli

Servizi per 12 coperte composti di 44 pezzi

FINI	taglio ricco	L. 83 40
»	taglio semplice	» 66 40
COMUNI	taglio ricco	» 41 20
»	taglio semplice	» 37 20

Servizi per 6 coperte composti di 22 pezzi

FINI	taglio ricco	L. 41 70
»	taglio semplice	» 33 20
COMUNI	taglio ricco	» 20 60
»	taglio semplice	» 18 60

Oggetti di cristallo per alberghi, caffè e liquoristi. Vasi e giardiniere. Porta ampolle. Servizi da camera, da liquori, ecc.

Maioliche e Porcellane artistiche

Vasi, tazze, coppe, piattelle, ecc. nello stile delle antiche fabbriche di Gubbio, Faenza, Castel Durante, ecc. Piatti e lavoro a riverbero nel genere di Mastro Giorgio e Arabo-Ispani. Ritratti e ornamenti sullo stile del Della Robbia. Porcellane a basso-rilievi e in colori sui modelli di Capodimonte.

L'ANNUNZIATORE
degli impieghi vacanti del Regno in Italia Periodico Settimanale L. 4,35 Ottobre 1881 al 30 giugno 1882 in *vaglia postale* alla Direzione FANO Marche. — Rilasciansi abbonamenti a termine diverso.

IL MANUALE DEL MOZZO
COMPILATO DA
ALBERTO DE ORESTIS
Luogotenente di Vascello
Adottato nelle scuole di marina
Breve, conciso, semplicissimo, esso contiene quanto basta per dare una prima sgrossatura a quei giovinetti che si dedicano alla vita del mare.
(Dalla *Rivista Marittima*).
Seconda edizione. - Una Lira.
Vendibile presso l'Agenzia d'annunzi del G.le «l'Opinione»

QUALUNQUE Commissione di Opere scientifiche, scolastiche e pubblicazioni di buona morale, antiche e moderne, tanto italiane che estere, si eseguisce prontamente dall'Agenzia d'annunzi del giornale l'*Opinione*, via del Seminario n. 87, Roma. Scrivere — franco.

Premio NAZIONALE 16,600 fr. — Grande MEDAGLIA d'ORO ecc.
QUINA LAROCHE
ELIXIR VINOSO
Febbrifugo, Aperitivo.
Questo Elixir vinoso, conti ene la totalità dei principi delle 3 chinachine. Efficacissimo contro *febbri intermittenti, terzana, perniciose, mancanza di forze, anemia, ecc.*

QUINA LAROCHE
FERRUGINOSO
Contro la *povertà di sangue, conseguenze di parto, clorosi, fanciulli deboli, convalescenze, etc.*
(ESIGERE LA FIRMA)
J. Laroche
PARIS, 22, rue Drouot e
Vendita in Roma da A. Manzoni e C., via di Pietra 91 e nelle farmacie Marignani Gualtiero — Garneri Domenico — Beretti G. Donati Domenico — C. Parenti C. Backer e C. Garinei Pietro — gorsi Pietro — Luigi Siciliani — Società farmaceutica Romana.

UNICA EDIZIONE COMPLETA FINORA PUBBLICATA — UNICA EDIZIONE COMPLETA FINORA PUBBLICATA
DIZIONARIO
GEOGRAFICO POSTALE
DEL REGNO D'ITALIA

compilato dalla Direzione Generale delle R. Poste e contenente tutte le Provincie, Circondari, Comuni, frazioni dei Comuni, Uffici postali e Popolazione.
Indispensabile a qualunque amministrazione tanto pubblica che privata.
Un grosso Volume di pag. 736 a due colonne;
PREZZO L. 10
Si spedisce franco di Posta raccomandato mediante vaglia di L. 10 indirizzato all'Editore EDOARDO PERINO Libraio, Piazza Colonna 368, Roma.

IMPIEGO IPOTECARIO 7 1/2 0/0
al netto di Ricchezza Mobile
mediante
Cessione di Obbligazioni Comunali
garantite da prima ipoteca.
Chi desidera impiegare piccoli Capitali ad interesso conveniente e nel modo più sicuro si rivolga: al BANCO MAYER, Via Due Macelli, N. 97. Roma

VENDITA STABILI
IN CANTU'

Dei 17 lotti Boldorini non rimangono da vendere che i seguenti:
1. Palazzo già *Villeggiatura dei Conti Archinto.*
2. Bosco di Mera di Pertiche milanesi 24. 4. 1.
3. Masseria di S. Antonio circa Pertiche milanesi 690. 6. 10.
4. Residua porzione di fondo detto il Mercato di circa Pertiche milanesi 5. 23. 4.

Dirigersi per le trattative all'Avv. **Vitaliano Oldrado**, in COMO, Corda dell'Ospedale, N. 157.

NON PIU' MEDICINE
PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese mediante la deliziosa **Farina di salute Du Barry di Londra, detta**
REVALENTA ARABICA

Restituisce perfetta salute agli ammalati i più estenuati, liberandoli dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni inveterate, emorroidi, palpitazioni di cuore, diarrea, gonfiezza, capogiro, acidità, pituita, nausee e vomiti, crampi e spasimi di stomaco, insonnie, flussioni di petto, respiro, clorosi, tosse, oppressione, asma, bronchite, etisia (consunzione), artriti, eruzioni cutanee, deperimento, reumatismi, gotta, tutte le febbri, catarri, soffocamento, isteria, nevralgia, vizi del sangue, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; 34 anni *d'invariabile successo.*

Estratto di 100,000 cure comprovevi quelle di molti medici, del duca Pluskow e della marchesa di Bréhan, ecc.

Cura N. 65,311. — Vervant, addì 28 marzo 1868.

Caro signore, sia benedetto Iddio! La vostra *Revalenta* mi ha salvata la vita. Il mio temperamento, naturalmente debole, era affatto rovinato in seguito ad un'orribile dispepsia che mi tormentava di oltre otto anni, e che venne senza verun risultato favorevole trattata dai medici, i quali dichiaravano non rimanermi più che alcuni mesi di vita, quando l'eminente virtù della vostra *Revalenta* mi ha ridonata la salute.

A. Bruneliere, curato.

Cura N. 67,511. — Castiglion Fiorentino, 7 dicembre 1869.

La *Revalenta* da lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente. Mi reputo con distinta stima, Dott. Domenico Pallotti.

Cura N. 79,422. — Serravalle Scrivia, 19 settembre 1872.

Le rimetto vaglia postale per una scatola della sua meravigliosa farina *Revalenta Arabica*, la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc. Prof. Pietro Canevari, Istituto Grillo.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

Prezzo della Revalenta naturale: in scatole 1/4 di chil. L. 2,50, 1/2 chil. L. 4,50; 1 chil. L. 8; 2 1/2 chil. L. 19; 6 chil. L. 42; 12 chil. L. 78, stessi prezzi per a *Revalenta al Cioccolatto* in polvere.

Per spedizioni inviare Vaglia postale o Biglietti della Banca Nazionale. Casa DU BARRY e C. (limited), Via Tommaso Grossi, N. 2 Milano.

Si vende in ROMA, presso N. Sinimberghi, farm. della Legazione Britannica, via Condotti, 64 — Brown e figlio, via Condotti, 33 — Achino, drogh., piazza Montecitorio 116 — A. Manzoni e C., via di Pietra, 91 — Gualtiero e Marignani, drogh. — George Backer, farm., inglese, piazza di Spagna — Lowe Enrico, farm., piazza di Spagna — Grio. Beraldi, farmac., via Frattina, 148 — Paoli Caffarel negoziante, al Coso, 20, — Boricni, farm. via Babuino, 98 — Rocco Chiesco, via Maddalena, 46. — Gaetano Cascai, piazza di Spagna, 46. — CIVITAVECCHIA, G. Cantalamessa, farm. — VITERBO, A. Serpieri, farm. ed in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.